

61.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1973.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ACCREMAN: Sezioni staccate degli uffici di segreteria dei tribunali amministrativi regionali a Forlì e Parma (4-04933) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	2517	
ALESI: Cariche direttive della Biennale di Venezia (4-07250) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	2518	
ALIVERTI: Ordine di Vittorio Veneto ad alcuni ex combattenti della guerra 1915-18 del Comasco (4-05794) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2518	
ALOI: Erogazione assistenza ai sinistrati dalle alluvioni di Cardeto (Reggio Calabria) (4-05260) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	2518	
ALOI: Sulla chiusura di fiere e mercati a Soriano Calabro (Cosenza) a causa dell'infezione colerica (4-06867) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2519	
ANTONIOZZI: Sollecita agibilità dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-02958) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2519	
BAGHINO: Consultazioni elettorali di altri paesi illustrate dal <i>Telegiornale</i> (4-06275) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	2520	
BARTOLINI: Ritardo dei treni della linea Ancona-Roma alla stazione di Terni (4-06874) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2520	
BENEDIKTER: Sull'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon (4-07132) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	2520	
		BERLINGUER GIOVANNI: Ristrutturazione del Laboratorio per lo studio dei virus e delle biosintesi dei vegetali di Milano (4-06296) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .
		2521
		BIAMONTE: Quadrivio della statale Moio della Civitella-Vallo della Lucania-Salerno (4-01601) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .
		2522
		BIAMONTE: Stato di manutenzione della statale Amalfitana (4-01605) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .
		2522
		BOFFARDI INES: Adeguamento delle pensioni privilegiate ordinarie in funzione di quelle di guerra (4-04593) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .
		2522
		BORROMEO D'ADDA: Ventilata soppressione del distretto militare di Sondrio (4-07119) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
		2523
		CANESTRARI: Sulle promozioni a maggiore dei carabinieri (4-06751) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
		2523
		CARIGLIA: Tariffe elettriche dell'ENEL (4-06841) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .
		2523
		CASSANO: Carta bollata per le domande di rinvio del servizio di leva di studenti universitari (4-07086) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
		2524
		CERRI: Per il trasferimento del deposito munizioni e polveriera di Gossolengo (Piacenza) (4-07056) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
		2524
		CHIARANTE: Carezza di servizi pubblici di trasporto in provincia di Bergamo (4-06330) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .
		2525

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1973

	PAG.		PAG.
CHIARANTE: Formazione dell'elenco per la composizione del nuovo consiglio direttivo della Biennale di Venezia (4-07002) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	2525	IANNIELLO: Posizione dei ragionieri di artiglieria e motorizzazione della difesa (4-07338) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2531
D'AURIA: Ordine di Vittorio Veneto ed assegno vitalizio a Pasquale Alabardo di Crispano (Napoli) (4-05499) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2526	JACAZZI: Rinnovo del consiglio direttivo dell'ACI di Caserta (4-05008) (risponde SIGNORELLO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	2532
DE MARZIO: Per la completa agibilità dell'aeroporto di Bari (4-03024) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2526	LIZZERO: Servitù militari in Friuli-Venezia Giulia (4-06281) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2533
DE MICHELI VITTURI: Attentati ad alcune sedi del MSI nell'Udinese (4-05069) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	2527	LUCCHESI: Rivista edita dall'IACP di Livorno (4-03795) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	2533
DE MICHELI VITTURI: Sulla manifestazione della « Giornata del disperso in guerra » svoltasi ad Udine (4-06526) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2527	LUCCHESI: Rivalutazione assegno integrativo ai pensionati INPS-ENEL (4-06678) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2533
FABBRI SERONI ADRIANA: Assegno di accompagnamento ai minori non deambulanti (4-06725) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	2528	MAGGIONI: Inquinamento atmosferico da parte della Stanffer italiana nelle province di Milano e Pavia (4-06680) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2534
FIORIELLO: Deroga alla chiusura settimanale per gli esercizi pubblici di via Veneto a Roma (4-06080) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2529	MAGGIONI: Norme restrittive sull'uso di apparati ricetrasmittenti di debole potenza (4-06683) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	2534
FLAMIGNI: Licenziamenti nella Orsi-Mangelli di Forlì (4-06794) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2529	MAGGIONI: Ordine di graduatoria delle domande di utenze telex (4-06946) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	2535
FURIA: Sui licenziamenti nella manifattura Gallo di Cossato (Vercelli) (4-06582) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2530	MAGGIONI: Sulla tariffa per l'assicurazione obbligatoria delle responsabilità civili autoveicoli (4-07172) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2536
GIOVANNINI: Rimborsi IGE all'esportazione (4-06876) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	2530	MAGGIONI: Svolgimento di attività assicurative da parte di società di mutuo soccorso (4-07174) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2536
GUARRA: Trattamento pensionistico dell'appuntato dei carabinieri Feola Missetto Vincenzino (4-07004) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2531	MARZOTTO CAOTORTA: Sulla fabbrica di fognone di San Colombano al Lambro (Milano) (4-06014) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2536
GUARRA: Ordine di Vittorio Veneto a Giordano Antimo Vincenzo di Cerreto Sannita (Benevento) (4-07011) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2531	MENICACCI: Contributi ottenuti dalla Cooperativa artigiana di Sellano (Perugia) (4-06102) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2537
IANNIELLO: Carenze di personale nei tribunali militari per l'esodo degli ex combattenti (4-06294) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2531	MESSENI NEMAGNA: Poligono di tiro sulla strada statale n. 16 (4-00708) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	2538

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1973

PAG.	PAG.		
MOLÈ: Cumulo di cariche di alti funzionari del Ministero dell'agricoltura e foreste (4-07166) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	2538	TOZZI CONDIVI: Coincidenza dei treni 5619 e 795 sulla Ancona-Roma (4-06905) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2546
MONTI RENATO: Ordine di Vittorio Veneto a Giovacchini Angiolo (4-05708) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2539	TRIPODI ANTONINO: Alloggi popolari ai danneggiati dalle alluvioni di Briatico (Catanzaro) (4-04337) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	2546
NOBERASCO: Piano energetico nazionale e rispetto delle autonomie locali (4-06635) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2539	TRIPODI ANTONINO: Collegamento stradale in contrada Papietro di Albidona (Cosenza) (4-05762) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	2547
PAZZAGLIA: Elezioni del consiglio sezione sardo dell'Unione italiana ciechi (4-05788) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	2540	TRIPODI GIROLAMO: Ufficio postale a Bosco di Rosarno (Reggio Calabria) (4-07168) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	2547
POLI: Indennità <i>una tantum</i> al personale del Consiglio nazionale delle ricerche (4-05437) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	2540	VETRANO: Gestione INT delle linee automobilistiche dell'Avellinese (4-06137) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2547
POLI: Applicazione delle nuove tabelle merceologiche sulle « vecchie » licenze (4-05440) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2541		
POLI: Posti di lavoro per il personale dell'ex Ambrosiana di Castelnuovo Garfagnana e Pietrasanta (Lucca) (4-07043) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2541	ACCREMAN, FLAMIGNI E BALDASSI. — <i>Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.</i> — Per conoscere:	
QUARANTA: Attività delle commissioni invalidi civili della provincia di Salerno (4-05876) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	2542	1) se il Governo — preso atto della caotica situazione esistente nel campo dei ricorsi amministrativi — intenda attuare immediate misure affinché i tribunali amministrativi regionali, istituiti dalla legge 6 dicembre 1971, possano iniziare la loro funzione;	
TASSI: Tassazione ad autotrasportatori italiani che entrino in Francia con oltre 50 litri di gasolio nel serbatoio (4-05960) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2543	2) nella sperata ipotesi affermativa quando, in concreto, avrà inizio l'attività di quei tribunali;	
TASSI: Classificazione della strada Poggio Piacentino di Castel San Giovanni (4-05983) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	2544	3) in particolare, se il Governo — in esecuzione del combinato disposto dall'articolo 1, terzo comma, e dell'articolo 52 della legge sopraccitata — intenda istituire le sezioni staccate di quei tribunali (previste per la Regione Emilia-Romagna) nelle città di Forlì e Parma, e stabilirne le circoscrizioni. (4-04933)	
TORTORELLA GIUSEPPE: Bilanci per l'esercizio 1972 delle imprese assicuratrici (4-06753) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2545	RISPOSTA. — L'insediamento degli uffici di segreteria dei tribunali amministrativi regionali è stato effettuato il 5 novembre 1973.	
TOZZI CONDIVI: Disinfestazione dei pascoli dell'Appennino marco-abruzzese (4-05664) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	2546	Si deve ora procedere all'emanazione del decreto di insediamento e di quello di costituzione dei singoli tribunali; a tal fine è stato già chiesto al Consiglio di Stato il prescritto parere in ordine all'assegnazione dei magistrati alle varie sedi.	
		Per quanto attiene alla istituzione in Parma e Forlì di sezioni staccate del tribunale	

amministrativo della Regione Emilia-Romagna, si precisa che per il citato tribunale l'articolo 1 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, prevede la costituzione di una sola sezione staccata.

Le sedi delle sezioni staccate dei tribunali amministrativi e le relative circoscrizioni dovranno essere determinate con apposita norma regolamentare che è all'esame di questa Presidenza per la sua definitiva formulazione.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:*  
SARTI.

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie riportate in questi giorni da vari organi di stampa circa una lottizzazione politica delle cariche direttive della Biennale di Venezia tra i partiti del centro-sinistra.

Ciò appare in evidente contrasto con la legge sullo statuto dell'ente che deve essere considerato libero e aperto a tutte le voci, le forme e le testimonianze delle creazioni artistiche, e rischia di compromettere gli obiettivi dell'ente ponendo ai suoi vertici solo persone appartenenti ai partiti di maggioranza. (4-07250)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri, in relazione all'ultimo comma dell'articolo 8 della legge 26 luglio 1973, n. 438, concernente il « Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia », ha provveduto, nella prima applicazione delle disposizioni dettate dalla legge medesima, agli adempimenti necessari per la costituzione del consiglio direttivo dell'ente.

A tale scopo sono stati richiesti alle associazioni sindacali e professionali a carattere nazionale ed alle istituzioni culturali interessate alla Biennale gli elenchi di personalità della cultura e dell'arte, dai quali dovranno essere scelti i componenti del consiglio direttivo.

I detti elenchi sono stati già trasmessi al comune di Venezia, alla provincia di Venezia, alla regione del Veneto ed alle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative (CISL, CGIL, UIL) per le designazioni da effettuare.

Gli organi deliberanti dei succitati enti, espressamente indicati dalla legge, dovranno provvedere nella loro autonomia a desi-

gnare i componenti del consiglio direttivo dell'ente autonomo « La Biennale di Venezia » nel numero stabilito dalla legge.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:*  
SARTI.

ALIVERTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre per la definizione delle domande di concessione dell'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto presentate, tramite il comune di Garzeno (Como), in favore dei seguenti ex combattenti della guerra 1915-18:

Maffioli Agostino Giovanni fu Giovanni, nato il 22 luglio 1892;

Mazzucchi Giovanni fu Giovanni, nato il 21 luglio 1892;

Maffioli Giuseppe fu Giovanni, nato il 19 agosto 1899;

Maffioli Giovanni fu Ambrogio, nato il 24 marzo 1899;

Albini Pietro fu Angelo, nato il 15 febbraio 1899;

Maffia Carlo fu Giovanni, nato il 25 marzo 1899;

Pozzi Pietro fu Giovanni, nato il 26 maggio 1898. (4-05794)

RISPOSTA. — All'ex combattente Giovanni Maffioli, nato il 26 marzo 1899, è stata conferita l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 25 gennaio 1969.

Il signor Gaspare Pozzi è stato invitato, tramite il comune di residenza, a presentare dichiarazione sostitutiva di atto notorio con l'indicazione degli elementi occorrenti per la definizione della pratica.

Nessuna richiesta, invece, risulta pervenuta al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto da parte degli altri ex combattenti segnalati.

*Il Ministro:* TANASSI.

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di diffuso malcontento, in cui versa la popolazione di Cardeto (Reggio Calabria) a causa dei criteri poco equi adottati dalla locale amministrazione comunale nella distribuzione dei fondi, erogati a seguito delle recenti alluvioni che hanno sconvolto il comune, determinando un grave dissesto idro-geologico;

2) se risponda a verità il fatto che l'erogazione dei menzionati fondi sia stata operata sulla base di scelte politiche e non sull'effettivo stato di necessità;

3) se ritenga opportuno ed urgente accertare la fondatezza o meno di tali fatti che vengono a pregiudicare di più la precaria situazione del comune di Cardeto, il più colpito dalle alluvioni sia dal punto di vista geologico sia sotto l'aspetto economico e sociale. (4-05260)

RISPOSTA. — L'arma dei carabinieri di Cardeto ha tempestivamente inoltrato alla procura della Repubblica di Reggio Calabria, per i conseguenti provvedimenti di competenza, alcune denunce in merito all'erogazione dell'assistenza ai sinistrati dalle alluvioni.

Si rende, pertanto, necessario attendere l'esito dell'istruttoria in corso.

*Il Sottosegretario di Stato:* RIGHETTI.

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di grave crisi economica, in cui si trova circa metà della popolazione di Soriano Calabro (Catanzaro), a causa della soppressione di fiere e mercati, decisa dalle competenti autorità nel quadro delle misure profilattiche e cautelative anticolerica. Com'è notorio, la popolazione di Soriano Calabro vive di artigiano e commercio e le recenti precauzioni sanitarie hanno determinato l'impossibilità per le categorie commerciali interessate di poter collocare i prodotti in occasione di feste, fiere, e mercati, e quali immediati provvedimenti intenda adottare a favore di quelle popolazioni, le cui gravi attuali difficoltà economiche avranno certamente nei prossimi mesi ripercussioni negative sull'economia dell'intero paese. (4-06867)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 7, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di fiere e mercati.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* DE MITA.

ANTONIOZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere i tempi di definitiva realizzazione dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro) la cui sollecita messa in esercizio è elemento importante per l'ulteriore sviluppo, specie turistico, della regione calabrese. (4-02958)

RISPOSTA. — Non è possibile, attualmente, indicare la data di agibilità del nuovo aeroporto di Lamezia Terme, in quanto non tutti i lavori già appaltati sono stati eseguiti, mentre quelli ancora da appaltare sono soggetti, per legge, a vari preliminari di competenza di enti e ministeri diversi e non possono, per la loro diversa natura, formare oggetto di un unico provvedimento.

Per quanto concerne i recenti sviluppi delle varie pratiche riguardanti il nuovo aeroporto si comunica quanto segue.

In data 20 dicembre 1973 è stata espletata a cura della dipendente Direzione generale dell'aviazione civile la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio operativo dei vigili del fuoco e del fabbricato aerostazione merci da adibire inizialmente ad aerostazione provvisoria. Il relativo verbale di deliberamento è stato successivamente trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno che ha provveduto all'aggiudicazione definitiva.

La ditta appaltatrice ha da tempo intrapreso i lavori che sono in fase di avanzata esecuzione.

È stata già esperita anche la gara per l'approvvigionamento e l'installazione dell'apparato di radio assistenza ILS sulla base di un disciplinare approvato dal Ministero della difesa.

Inoltre sono stati iniziati i lavori per il completamento della rete di cavidotti per l'impianto voli notturni e per l'ampliamento del piazzale di sosta degli aerei, mentre sono stati ultimati quelli relativi all'esecuzione delle indagini geognostiche delle zone dove dovranno essere costruiti i vari fabbricati aeroportuali, per la progettazione dei quali è stata recentemente sollecitata la Cassa per il mezzogiorno.

Per quanto riguarda la torre di controllo, il relativo studio è stato già approvato dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la quale dovrà anche pronunciarsi in merito al progetto di costruzione del serbatoio della riserva idrica.

Non appena il relativo parere sarà pervenuto, potrà procedersi con un unico appalto

ai lavori riferentisi ai due manufatti, che presentano analoghe caratteristiche di costruzione.

Infine si comunica che i progetti per la rete di distribuzione elettrica interna e per l'impianto elettrico per i voli notturni sono stati esaminati dai competenti organi della Direzione generale dell'aviazione civile e restituiti al progettista con una nota di osservazioni affinché vengano modificati in funzione delle nuove esigenze connesse alla variazione recentemente approvata al piano regolatore generale dell'aeroporto di Lamezia Terme.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.*

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se ritengano opportuno che la radiotelevisione italiana diffonda e illustri adeguatamente i metodi di votazione usati specialmente nei paesi di oltre cortina, nonché in Jugoslavia, in Bulgaria e in Cina. Ciò in considerazione della solerzia dimostrata dalla radiotelevisione italiana nell'illustrare ai telespettatori il metodo di votazione usato domenica scorsa in Grecia per il referendum relativo alla scelta tra monarchia e repubblica. (4-06275)

RISPOSTA. — Si comunica che il *Telegiornale* e il *Giornale radio*, nel riferire circa la preparazione ed i risultati di elezioni politiche che si svolgono nei vari paesi, non mancano di fornire notizie in loro possesso sul clima in cui la consultazione elettorale si svolge e sui metodi di votazione, a prescindere dalla collocazione geografica e politica in cui il paese interessato si trova.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.*

BARTOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni dei ritardi che si verificano quasi tutti i giorni negli orari dei treni passeggeri in transito alla stazione di Terni sul tratto Ancona-Roma.

Tali ritardi risultano particolarmente dannosi per le numerose persone che da Terni si recano ogni giorno a Roma per affari e soprattutto per motivi di lavoro, i quali molto spesso, si vedono costretti ad anticipare di

molto l'orario di partenza od a subire disagi di altro genere.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per assicurare il rispetto degli orari stabiliti e quindi la piena efficienza dei collegamenti ferroviari Terni-Roma. (4-06874)

RISPOSTA. — L'intensità del traffico che si svolge sulla linea Ancona-Orte a semplice binario determina a volte ritardi concatenati che scaturiscono dai vincoli di attesa nelle stazioni sede d'incrocio.

Inoltre su tale linea sono attualmente in corso lavori per il risanamento del binario fra le stazioni di Baiano e Giuncano e per la costruzione di due sottovia fra le stazioni di Serra e Genga e di Chiaravalle e Jesi. Tali lavori, di non lieve entità, comportano un ritardo complessivo di minuti 8,5 che, per le suddette caratteristiche della linea, impone notevoli soggezioni alla circolazione, aggravando ulteriormente la precaria regolarità di marcia dei treni.

Si osserva, infine, che i treni provenienti da Ancona si immettono ad Orte sul percorso principale della linea Firenze-Roma per cui, non viaggiando in orario, a volte peggiorano la loro marcia in quanto vengono ad interferire sulla circolazione dei treni provenienti da Firenze.

Un miglioramento a tale situazione potrà aversi con il termine dei lavori citati, previsto per la fine del corrente anno, nonché con il quadruplicamento della linea Roma-Orte e col raddoppio della linea Terni-Orte, che rientrano nei programmi futuri dell'azienda.

*Il Ministro: PRETI.*

BENEDIKTER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali.* — Per conoscere quali siano i compiti istituzionali, le finalità e se ed in caso da chi e per quale ammontare annuo viene finanziato l'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon con sede a Roma in via della Minerva n. 20 e, in particolare, se questo ente, sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, sia interessato o meno o comunque partecipi in qualche modo ai lavori di restauro cui il monumento viene sottoposto ormai da anni, senza che perlomeno dall'esterno si possano notare segni che confermino un graduale progredire dei lavori menzionati.

(4-07132)

**RISPOSTA.** — L'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon è regolato dallo statuto approvato con regio decreto 24 settembre 1932, n. 1348.

L'ente ha, per fine essenziale, il disimpegno di una quotidiana guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon da parte dei propri iscritti e, per fine secondario, l'assistenza — entro i limiti consentiti dalle disponibilità del proprio bilancio — « ai soli veterani della guerra del Risorgimento » iscritti all'istituto medesimo.

L'ente, che non fruisce di alcun contributo ordinario da parte dello Stato, provvede alla attuazione degli scopi statutari con le sole rendite del suo patrimonio, costituito dal capitale sociale del cessato comitato centrale veterani e reduci, dalle quote versate dai soci vitalizi nonché da ogni altra eventuale entrata straordinaria (lasciti, donazioni, ecc.).

Dal conto consuntivo per l'esercizio 1972 — approvato in data 30 maggio 1973 dalla Presidenza del Consiglio ai sensi dell'articolo 32 dello statuto sociale dell'istituto — risulta che il predetto patrimonio è costituito da titoli per un ammontare di lire 566.000.

L'ente non partecipa ai lavori di restauro al monumento, sia per le modeste disponibilità finanziarie di cui è dotato sia perché detti lavori non rientrano nelle finalità istituzionali dell'ente stesso.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: SARTI.*

**BERLINGUER GIOVANNI E CHIARANTE.**  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — quale autorità vigilante sul Consiglio nazionale delle ricerche — se sia a sua conoscenza il fatto che il presidente del CNR ha recentemente decretato la soppressione del laboratorio per lo studio dei *virus* e delle biosintesi vegetali, sito in Milano, ed esonerato il direttore in carica senza dare alcuna pubblica motivazione scientifica di questo atto amministrativo che pone in crisi un laboratorio collegato ai problemi dello sviluppo agricolo.

Gli interroganti ritengono questo atto in palese contraddizione con l'affermata volontà di sviluppare quei settori scientifici che siano collegati allo sviluppo economico-sociale del paese, e di realizzare eventuali ristrutturazioni dei laboratori di ricerca solo previa consultazione delle forze sociali e culturali interessate.

Gli interroganti sollecitano pertanto la revoca del provvedimento e misure che garantiscano comunque la prosecuzione delle ricerche e la stabilità del lavoro del personale.  
(4-06296)

**RISPOSTA.** — Il laboratorio per lo studio dei *virus* e delle biosintesi dei vegetali fu istituito su proposta del Comitato nazionale delle scienze agrarie, con ordinanza del Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, in data 17 maggio 1968, per una durata non superiore a cinque anni, eventualmente prorogabili.

Il comitato predetto, al compimento del quinquennio, dopo aver preso contatto anche con il direttore, il personale ed altri esperti nel settore, ha esaminato lo stato dell'organo di ricerca, ai fini delle decisioni relative alla eventuale proroga o soppressione del laboratorio.

È stata constatata una situazione, che determinava difficoltà nella realizzazione e nel conseguimento dei fini istituzionali del laboratorio, diviso in due reparti dislocati in sedi diverse, nonché aumenti di costi di gestione della ricerca; è sembrato indispensabile procedere alla ristrutturazione e non soppressione (se non sotto il profilo puramente formale) del laboratorio medesimo.

Il Comitato nazionale per le scienze agrarie, nella riunione dell'11 e 12 maggio 1973, ha, all'unanimità, proposto la salvaguardia del posto di lavoro del personale addetto all'organo e la nomina di un commissario con il compito di dividere i due reparti ed i finanziamenti relativi al 1973 e di formulare proposte per la ristrutturazione di quello di biosintesi dei vegetali.

Il consiglio di presidenza e la giunta amministrativa del Consiglio nazionale delle ricerche, con determinazione del 7 e 26 giugno 1973, hanno approvato le proposte formulate dal comitato predetto.

Pertanto, le decisioni assunte dagli organi competenti del Consiglio nazionale delle ricerche sono rivolte ad assicurare una migliore organizzazione della ricerca scientifica del settore ed un più stretto coordinamento fra le varie iniziative e perciò una più alta produttività della ricerca stessa.

La ristrutturazione del laboratorio non comporterà alcun danno per il personale, che non solo sarà mantenuto in servizio, ma potrà meglio operare in una più funzionale organizzazione.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

**BIAMONTE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda sollecitamente adottare per eliminare i gravi pericoli, per i pedoni e per gli autoveicoli, esistenti nel quadrivio della statale Moio della Civitella-Vallo della Lucania-Salerno. (4-01601)

**RISPOSTA.** — Dalle indicazioni dell'interrogante risulta che il quadrivio della statale Moio della Civitella-Vallo della Lucania-Salerno sia in effetti l'incrocio della strada statale n. 488 di Rocca d'Aspide con la statale n. 18 Tirrena Inferiore nei pressi di Vallo della Lucania.

Al riguardo si fa presente che detto incrocio trovasi in buono stato per quanto concerne sia le pavimentazioni che la visibilità il che, pertanto, non dà luogo ad alcuna situazione di pericolo per gli utenti delle statali suddette.

*Il Ministro:* LAURICELLA.

**BIAMONTE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative vorrà intraprendere per rendere più decorosa e quindi più pulita la Amalfitana da Vietri sul Mare ad Amalfi.

Tale strada sempre difficile a transitarsi per le sue tortuose e strette curve è, da qualche tempo, letteralmente invasa da sacchetti a perdere, da rifiuti, ecc. (4-01605)

**RISPOSTA.** — Il personale dell'ANAS provvede giornalmente ad effettuare lavori di pulizia lungo tutta la statale n. 163 Amalfitana e quindi anche nel tratto indicato dall'interrogante (Vietri sul Mare-Amalfi).

Per altro per quanto concerne i rifiuti ed i sacchetti a perdere depositati ai margini della statale, nei tratti attraversanti centri abitati, si precisa che la raccolta degli stessi è effettuata a cura delle amministrazioni comunali alle quali sono pertanto da attribuire eventuali carenze del servizio.

*Il Ministro:* LAURICELLA.

**BOFFARDI INES.** — *Al Governo.* — Per richiamare l'attenzione del Governo, per una equa giustizia distributiva, su un possibile aggiornamento e miglioramento ai titolari di pensione privilegiata ordinaria in funzione di pensione di guerra, attualmente regolata dalla legislazione pensionistica di guerra

del 18 marzo 1968, n. 313, articolo 45 (vedove ed orfani), estendendo ad essi in via automatica e retrospettiva i benefici derivanti da aumenti delle pensioni di guerra e di quelle degli statali.

A giudizio dell'interrogante, per una molteplicità di esigenze e di situazioni variamente graduate, ciò eviterebbe — come fino ad oggi è accaduto a causa dell'autonomo tipo di regolamento che la differenza sia dalle pensioni ordinarie di guerra sia da quelle statali — che tale pensione, dato l'esiguo numero ed in mancanza di specifici provvedimenti di legge, debba rimanere statica come è in atto da molti anni. (4-04593)

**RISPOSTA.** — L'istituto della pensione privilegiata ordinaria, liquidata in funzione di quella di guerra, è disciplinato dagli articoli 37, 38 e 39 della legge 18 marzo 1968, n. 313, i quali stabiliscono che i militari e i dipendenti civili dello Stato o di altri enti pubblici, divenuti invalidi per causa del servizio di guerra o attinente alla guerra e, in caso di morte, i loro congiunti, possono optare se più favorevole, in luogo del trattamento pensionistico di guerra, per la pensione privilegiata ordinaria che spetterebbe loro in forza delle disposizioni vigenti all'epoca in cui si verificò l'evento bellico ed in base al grado o alla qualifica rivestita a quella data, integrata degli assegni accessori annessi alla pensione di guerra.

Tale speciale trattamento viene attribuito, da questo Ministero, sulla scorta di apposito prospetto che, ai fini della liquidazione, viene rilasciato, per ogni singolo caso, dall'amministrazione presso la quale l'interessato ebbe a prestare servizio e nel quale è indicato l'ammontare della pensione da conferire, compresi tutti gli aumenti intervenuti nel settore delle pensioni ordinarie sino alla data del rilascio di detta certificazione.

Inoltre, la vigente normativa consente l'aggiornamento del trattamento in parola man mano che provvedimenti legislativi apportano miglioramenti economici sia alle pensioni privilegiate ordinarie sia agli assegni annessi alle pensioni di guerra.

In ogni caso, occorre tener presente che gli interessati hanno anche la possibilità, ove lo ritengano più vantaggioso e qualora ne abbiano maturato il diritto, di fruire contemporaneamente del trattamento ordinario di quiescenza e della pensione di guerra. Inoltre, nel caso in cui non abbiano raggiunto il limite di anzianità per conseguire il trattamento nor-



VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1973

male di quiescenza, essi possono ottenere la pensione di guerra integrata da un assegno speciale commisurato a tanti ventesimi della pensione minima ordinaria per quanti sono gli anni di servizio prestati alle dipendenze dello Stato o di altri enti pubblici.

Anche in tali ipotesi, i relativi trattamenti vengono regolarmente aggiornati man mano che intervengono in materia disposizioni migliorative.

Per quanto dianzi esposto, si ritiene che al momento non sia da adottare alcun altro provvedimento in favore della categoria di pensionati in parola.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
RUFFINI.

**BORROMEO D'ADDA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia vera la voce di una soppressione del distretto milita di Sondrio con trasferimento degli uffici a Como e se, in caso affermativo, non intenda intervenire per evitarlo, tenuto presente il grave disagio che ne deriverebbe alle popolazioni valtellinesi sia per l'attuale stato delle comunicazioni sia per la stessa conformazione geografica della provincia, che oltretutto è in condizioni economiche depresse. (4-07119)

**RISPOSTA.** — Nel quadro dell'azione di ridimensionamento di taluni organi della difesa ad attività ridotta è prevista la trasformazione del distretto militare di Sondrio in ufficio staccato di quello di Como.

Il provvedimento consisterebbe in un semplice adeguamento della struttura dell'ente alle effettive esigenze e non comporterebbe né disagi per la popolazione locale né trasferimenti del personale civile.

*Il Ministro:* TANASSI.

**CANESTRARI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali misure correttive egli intenda apportare alla legge 6 dicembre 1972, n. 786, relativa alla promozione a maggiore dell'arma dei carabinieri.

L'interrogante, considerato il grave disagio morale, in cui vengono a trovarsi molti capitani dei carabinieri, esclusi dalla promozione, invita il ministro interessato a voler adottare la prassi, già da tempo praticata e poi inspiegabilmente abbandonata, di valutare per il grado superiore i due terzi dei capitani esclusi dalle precedenti valutazioni,

in ordine alla graduatoria di merito e per un terzo coloro i quali vengono presi in esame la prima volta. (4-06751)

**RISPOSTA.** — La legge 6 dicembre 1972, n. 786, nel prevedere per l'arma dei carabinieri ritocchi all'organico dei tenenti colonnelli e dei maggiori e un più elevato numero di promozioni al grado di maggiore per gli anni 1972 e 1973, non ha modificato il vigente sistema di avanzamento « a scelta », comune ai diversi ruoli degli ufficiali delle tre Forze armate, per il conferimento del grado di maggiore.

Non vi è, quindi, la possibilità di instaurare la prassi suggerita dall'interrogante che, in sostanza, comporterebbe il conferimento di un certo numero di promozioni per anzianità.

*Il Ministro:* TANASSI.

**CARIGLIA E REGGIANI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che l'ENEL, per la fornitura di energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione, richiede all'utente l'impegno tassativo di un minimo e massimo di consumo, cosicché egli è obbligato a pagare il minimo in caso di consumo non avvenuto o inferiore al minimo, mentre nel caso del supero del massimo impegnato, è obbligato a pagare il maggiore consumo a tariffa doppia — se ritenga che l'ENEL disattenda in tal modo le norme CIP, le quali stabiliscono tariffe per consumi effettivi e, in caso affermativo, se non creda opportuno intervenire al riguardo anche in considerazione del fatto che le penalizzazioni per consumi inferiori o superiori agli impegni contrattuali gravano sensibilmente sui costi degli artigiani e dei piccoli operatori economici che già operano in condizioni di particolare difficoltà. (4-06841)

**RISPOSTA.** — Anzitutto, in materia di tariffe elettriche, l'ENEL applica le norme del provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi del 29 agosto 1961, n. 941, il quale, come è noto, ha unificato tariffe e condizioni di fornitura in tutto il territorio nazionale. La scrupolosa osservanza di tali norme nei riguardi di tutta la utenza ne garantisce la dovuta parità di trattamento e sodisfa l'obbligo di economicità di gestione imposto all'ente dalla legge istitutiva.

L'attuale regolamentazione, in linea generale e particolarmente per gli usi industriali, commerciali e agricoli diversi dall'illumina-

zione, ha adottato, in sostituzione delle numerose strutture tariffarie applicate in precedenza, una sola forma tariffaria e cioè la tariffa binomia; essa maggiormente soddisfa al requisito di offrire una struttura dei prezzi analoga a quella dei costi del servizio elettrico, pur assicurando una notevole semplicità di applicazione.

Come è noto, la tariffa binomia è caratterizzata da una ripartizione dell'importo della fornitura in due quote: una indipendente dal consumo di energia (corrispettivo di potenza o quota fissa) ed una proporzionale ai chilowattora consumati.

Il corrispettivo fisso è in relazione alle spese fisse che il fornitore deve comunque sostenere: si tratta degli oneri capitali per gli impianti di produzione, trasporto e distribuzione, delle spese per il personale e per i materiali necessari all'esercizio e manutenzione degli impianti, delle spese di gestione dell'utenza e delle spese generali: questi oneri sono indipendenti dall'effettivo prelievo di energia da parte dell'utente, e ciò significa, sul piano pratico, che il fornitore li sostiene anche in caso di prelievo ridotto, saltuario o addirittura nullo.

Il corrispettivo dipendente dal consumo, proporzionale pertanto ai chilowattora consumati è in relazione alle spese (variabili) che effettivamente dipendono dal prelievo di energia (ad esempio, combustibili e lubrificanti per le centrali termoelettriche).

In virtù della sua struttura e caratteristiche, la tariffa binomia assicura un equo trattamento del consumatore e, nel contempo, la razionalizzazione dei consumi. Questa forma tariffaria consente a ciascuno di pagare secondo i costi che provoca al fornitore evitando così trasferimenti di oneri ad altri utenti.

Da quanto precede, risulta evidente che la condizione di massima economia può essere raggiunta con l'impegno, da parte dell'utente, di valori di potenza tali da tener conto delle caratteristiche di funzionamento degli impianti utilizzatori, e ciò per evitare il pagamento di corrispettivi fissi su impegni di potenza superiori o notevolmente inferiori agli effettivi fabbisogni.

Gli uffici territoriali dell'ENEL, nel quadro dell'attività di assistenza e consulenza svolta nel campo contrattuale e tariffario, adottano tutte quelle iniziative atte a consentire agli utenti di porre in essere gli accorgimenti più opportuni per migliorare la utilizzazione della potenza prelevata.

*Il Ministro:* DE MITA.

CASSANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il motivo per cui gli uffici militari esigono dagli studenti universitari, che intendano ottenere il rinvio del servizio militare, l'uso della carta bollata: il che sarebbe in contrasto con il decreto presidenziale 26 ottobre 1972, n. 642. (4-07086)

RISPOSTA. — È stato disposto che le domande di ammissione al ritardo del servizio di leva per motivi di studio e quelle relative ad altri rinvii della ferma previsti dalla legge siano accettate in carta libera.

*Il Ministro:* TANASSI.

CERRI, BOLDRINI, NAHOUM, LIZZERO, D'ALESSIO, D'AURIA, VENEGONI, ANGELETTI, TESI, PELLIZZARI, BISIGNANI E MIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza dell'ordine del giorno votato recentemente e all'unanimità dal consiglio di Gossolengo (Piacenza) relativa alla esigenza che il deposito munizioni e polveriere esistenti a ridosso della borgata, siano trasferiti altrove.

Ciò non solo in relazione ai pericoli potenziali che comportano per le popolazioni, ma anche in rapporto ad esigenze urbanistiche, sociali ed economiche in quanto:

a) detta zona militare copre un'area assai vasta e blocca praticamente ogni possibilità di sviluppo residenziale, quando invece Gossolengo, ubicato a soli otto chilometri dal capoluogo provinciale, verso la collina, potrebbe rappresentare l'ideale e naturale residenza di moltissimi piacentini;

b) il trasferimento del polverificio renderebbe disponibile una altrettanto vasta area (unitamente a quella connessa a servitù militari dove ora è impossibile ogni costruzione), atta ad insediamenti artigianali ed industriali di varia portata.

Gli interroganti, consapevoli delle esigenze delle forze armate, invitano il ministro a ricercare, in collaborazione con gli enti locali e in conformità ai piani di sviluppo e di utilizzazione del territorio, una diversa soluzione del problema che non sia in contrasto con gli interessi delle popolazioni e del loro progresso civile. (4-07056)

RISPOSTA. — Il deposito munizioni cui si riferiscono gli interroganti non costituisce, per i dispositivi di sicurezza esistenti, pericolo per la pubblica incolumità.

Comunque l'amministrazione militare, che per limitazioni di bilancio è nell'impossibilità di attribuire priorità alla realizzazione di un nuovo deposito, è, in linea di principio, disposta ad esaminare favorevolmente proposte di permuta con altra idonea infrastruttura da realizzare, preventivamente, a cura e a spese della civica amministrazione di Gossolengo.

*Il Ministro: TANASSI.*

**CHIARANTE E KORACH.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere per quali considerazioni durante la sua recente visita a Bergamo per esaminare la situazione dei trasporti in quella provincia abbia ritenuto opportuno concentrare la sua attenzione sul problema del potenziamento degli impianti aeroportuali di Orio al Serio, ignorando invece i drammatici problemi di carenza dei servizi pubblici di trasporto che vi sono in provincia di Bergamo per le decine di migliaia di pendolari operai, impiegati e studenti che si recano quotidianamente nell'area di Milano;

e come intenda affrontare questi problemi, anche in relazione alla protesta espressa dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori di Bergamo e alle proposte da esse da tempo formulate. (4-06330)

**RISPOSTA.** — In considerazione dell'importanza che può assumere l'aeroporto di Bergamo nel sistema aeroportuale della Lombardia, specialmente nella stagione invernale, questo Ministero è stato indotto ad esaminare l'opportunità di prevedere un eventuale potenziamento dello stesso nell'ambito dei programmi di sviluppo della rete aeroportuale italiana.

La lamentata carenza dei servizi pubblici di trasporto, dei quali usufruiscono i numerosi pendolari (operai, impiegati e studenti), che dalla provincia di Bergamo si recano quotidianamente nell'area di Milano, riguarda sia gli autoservizi pubblici di linea, sia il servizio ferroviario.

In relazione agli autoservizi di linea si fa rilevare che, nella specie, trattasi di autolinee ad estensione regionale trasferite nell'ambito della competenza della regione lombarda, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5. Ogni intervento finalizzato al miglioramento del servizio non può quindi che essere adottato dalla regione stessa.

Per quanto attiene invece i collegamenti ferroviari tra il bergamasco e Milano che sono assicurati dalle linee Bergamo-Carnate-Monza-Milano e Bergamo-Treviglio-Milano, si fa presente quanto segue.

La prima di tali linee si inserisce a Monza sulla Chiasso-Milano e la seconda — a Treviglio — sulla Venezia-Milano; pertanto ogni possibilità di incremento dei servizi è vincolato dalle condizioni di circolazione delle suddette linee, le quali, specie nelle ore di maggior impegno e nelle tratte prossime a Milano, presentano nell'attuale situazione di impianti scarsissimi margini di potenzialità.

Nel quadro dei provvedimenti, attuati allo scopo di migliorare la regolarità di marcia dei treni che percorrono la linea Bergamo-Carnate-Monza-Milano, è stato comunque provveduto a trasformare in stazioni le fermate di Terno e Paderno e tale provvedimento, unitamente alla utilizzazione del quadruplo binario tra Monza e Milano, ha consentito di eliminare alcune delle cause che più frequentemente determinavano ritardi.

Inoltre, allo scopo di rendere i servizi più confortevoli e più rispondenti alle richieste dell'utenza, si prevede di inserire tra i provvedimenti da realizzare con i futuri piani di potenziamento la sostituzione del ponte auto ferroviario sull'Adda.

Tale provvedimento consentirà infatti di far circolare i mezzi di trazione idonei a trainare materiale specializzato per servizi pendolari e di diminuire i tempi di percorrenza.

Negli stessi programmi rientrano pure il quadruplicamento della tratta Milano-Treviglio ed il raddoppio Treviglio-Bergamo, nonché il potenziamento della stazione di questa ultima località.

Soltanto dopo l'attuazione di tali provvedimenti sarà possibile studiare nuove e più sollecite relazioni, così come viene richiesto dalle varie categorie interessate.

*Il Ministro: PRETI.*

**CHIARANTE E NAPOLITANO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) in base a quali criteri la Presidenza del Consiglio abbia proceduto alla scelta delle associazioni culturali, artistiche e professionali cui rivolgere l'invito a presentare rose di nomi per la composizione del nuovo consiglio direttivo della Biennale, estendendo tale invito, secondo le indiscrezioni trapelate, anche ad associazioni ed enti di assai dubbia rappresentatività,

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1973

2) perché in ogni caso, non è stato reso pubblico l'elenco delle associazioni cui è stato rivolto l'invito, come invece sarebbe stato non solo opportuno ma doveroso e necessario e come gli interroganti invitano a fare sollecitamente. (4-07002)

**RISPOSTA.** — La Presidenza del Consiglio dei ministri, in relazione all'ultimo comma dell'articolo 8 della legge 26 luglio 1973, n. 438, concernente il nuovo ordinamento dell'ente autonomo la Biennale di Venezia, ha provveduto alla prima applicazione delle disposizioni dettate dalla legge medesima per la costituzione del consiglio direttivo dell'ente.

In conformità all'intento di rinnovazione e di democratizzazione dell'ente perseguito dal legislatore, i criteri per l'individuazione delle associazioni sindacali e professionali a carattere nazionale e delle istituzioni culturali interessate alla Biennale, sono stati ispirati dalla riconosciuta necessità di estendere la richiesta degli elenchi di personalità della cultura e dell'arte al maggior numero possibile di enti che svolgono esclusivamente attività culturali ed artistiche.

La preliminare indagine effettuata a tale scopo ha portato alla formazione di un elenco di 69 associazioni ed istituzioni, le quali sono state successivamente invitate a fornire cinque nominativi di personalità nei predetti settori.

Sulla base delle indicazioni pervenute è stato compilato un elenco di 202 nominativi, numero da ritenersi sufficiente per la scelta dei 14 componenti del consiglio direttivo della Biennale, la cui designazione è demandata dalla legge al consiglio comunale di Venezia, al consiglio provinciale di Venezia, al consiglio regionale del Veneto ed alle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Da quanto sopra emerge l'osservanza dei criteri prefissati al fine di dare una larga estensione all'indagine espletata per l'applicazione dell'articolo 8 della legge 26 luglio 1973, n. 438.

Premesso che la formazione dell'elenco di che trattasi ha natura di atto preparatorio ed interno, è da rilevare che la pubblicità del medesimo non è richiesta dalla legge e che non si è resa necessaria, essendo stati trasmessi ai succitati enti designanti non soltanto gli elenchi nominativi delle personalità indicate ma anche quello delle associazioni ed istituzioni culturali interpellate al riguardo.

Per altro, la stessa composizione numerica e politica degli organi deliberanti degli enti

chiamati dalla legge a fare le designazioni assicura la diffusa conoscenza dell'elenco delle associazioni interpellate a coloro che, nella qualità di componenti i suddetti organi deliberanti, debbono effettuare la scelta.

*Il Sottosegretario di Stato:* SARTI.

**D'AURIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora sono stati concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente della guerra 1915-1918 Alabardo Pasquale, nato il 2 marzo 1899 e domiciliato a Crispano (Napoli) alla via A. Lutrario;

è da considerare che l'Alabardo ha inviato domanda e documenti vari attraverso lo stesso comune di Crispano che li ha trasmessi con le note del 29 aprile 1968, n. 925, del 28 giugno 1968, n. 1331 e del 21 agosto 1968, n. 1676. (4-05499)

**RISPOSTA.** — Per la definizione della pratica del signor Pasquale Alabardo si è in attesa che il comune di residenza, all'uopo interessato, fornisca talune notizie necessarie per completare o rettificare la documentazione pervenuta.

*Il Ministro:* TANASSI.

**DE MARZIO E CASSANO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali fondate ragioni abbiano agito per vanificare gli impegni assunti nel 1971 dal ministro del tempo, circa l'agibilità del primo nucleo funzionale dell'aeroporto di Bari.

Allo stato attuale non è stato ancora progettato né l'edificio della torre di controllo che dovrebbe sorgere in prossimità della nuova pista, né il complesso delle attrezzature per il suo funzionamento. Per l'aerostazione merci, pur essendoci progetto e finanziamenti, manca l'appalto, mentre per l'aerostazione passeggeri manca pure il finanziamento.

Anche per la caserma dei vigili del fuoco non è stata ancora fissata la data di appalto e così pure per i piazzali di sosta per gli aerei.

Gli interroganti chiedono una dettagliata informazione sulle sue richieste e sull'intera questione dell'aeroporto barese, richiamando

l'attenzione sull'impossibilità di deludere ulteriormente le attese di Bari, città regione, i cui interessi sono legati a quelli dell'intero Mezzogiorno.

Dopo ben dieci anni di attesa e di *iter* burocratici è tempo che si arrivi ad una rapida realizzazione. (4-03024)

**RISPOSTA.** — A seguito di accordi intercorsi con la Cassa per il mezzogiorno e con il Ministero della difesa si è convenuto sulla opportunità di aprire il nuovo aeroporto di Bari in una prima fase al solo traffico aereo commerciale, limitatamente alle ore diurne e con condizioni di avvicinamento di volo a vista, utilizzando nelle ore notturne l'aeroporto esistente e fruendo, in ogni caso, dei servizi relativi ai passeggeri disponibili presso il vecchio aeroporto.

Per tale prima fase non sussistono difficoltà e si prevede che il programma possa attuarsi entro la primavera del 1974.

Le opere necessarie al completamento di quelle già finanziate, indispensabile per l'attuazione di una seconda fase consistente nella agibilità della pista di metri 2.200 alla attività strumentale diurna e notturna — comprendono una serie di lavori, dell'importo di 5.900 milioni, tra cui l'aerostazione merci adibita provvisoriamente per passeggeri ed impianti di assistenza al volo.

Poiché la Cassa per il mezzogiorno dispone ancora, per il nuovo aeroporto di Bari, di 3.400 milioni circa, sarà necessario reperire un ulteriore finanziamento di 2.500 milioni.

In attesa di disporre della suddetta somma si è ritenuto opportuno procedere con la massima sollecitudine alla esecuzione dei lavori finanziabili con le somme disponibili, secondo un ordine di priorità che assicuri, quanto più possibile, la regolarità dei voli.

È prevista infine una terza fase di lavori di completamento comprendente il prolungamento della pista di volo a 3 mila metri, le vie di rullaggio, altre bretelle, l'aerostazione passeggeri definitiva, altri piazzali di sosta ed impianti per un importo, calcolato ai costi attuali di circa 18.000 milioni, non finanziato.

Appare evidente che proprio in relazione alla indisponibilità dei suddetti finanziamenti, una previsione dei tempi di ultimazione delle opere risulta, al momento, di difficile formulazione.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* PRETI.

de MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, dopo il secondo incendio della sede di Tolmezzo del MSI-destra nazionale, si è verificato per la seconda volta in data 21 marzo 1973 l'incendio della sede di Tarcento al quale ha fatto seguito nella notte dell'8 aprile quello della sezione di Nimis.

Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti di questo crescendo preoccupante di atti di violenza che si sviluppano nella provincia di Udine e non solo attraverso questi atti teppistici e per conoscere come il Governo intenda tutelare, di fronte alla esistenza di un piano di aggressioni che si va puntualmente realizzando, il diritto dei cittadini che la pensano diversamente dai teppisti, di organizzarsi, di riunirsi, di operare e di tenere aperte le proprie sedi.

Per sapere infine se sia a sua conoscenza che in provincia di Udine è in corso una raccolta di firme in calce ed una non meglio definita petizione antifascista e che spesso alle persone visitate in casa perché sottoscrivano il documento e che si rifiutano di farlo vengono effettuate telefonate con frasi minacciose e, di conseguenza, per conoscere se ritenga legittima tale procedura e quali interventi intenda operare perché sia tutelata la libertà del cittadino almeno nella intimità della propria famiglia. (4-05069)

**RISPOSTA.** — In ordine agli incidenti che hanno danneggiato le sezioni del MSI-destra nazionale di Tolmezzo, Tarcento e Nimis, gli organi di polizia hanno tempestivamente riferito all'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Circa, poi, la raccolta di firme promossa dall'ANPI provinciale di Udine per una petizione antifascista, si fa presente che non sono state affatto denunciate o comunque segnalate azioni intimidatorie o vessatorie, nei confronti di coloro che non hanno voluto firmare tale petizione.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
RUSSO VINCENZO.

de MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in ordine alla manifestazione che si è svolta a Udine domenica 16 settembre 1973, in occasione della Giornata del disperso in guerra e del 30° anniversario del rimpatrio dell'Armir, con la sfilata dei combattenti e degli ex prigionieri

di Russia che, insieme con le famiglie dei centomila caduti e dispersi, hanno ricordato i loro commilitoni e i loro congiunti e con il toccante incontro con la popolazione friulana che si è stretta intorno ai reduci — se risponda a verità che una precisa volontà politica ha tolto all'avvenimento ogni carattere di ufficialità privandolo della presenza del Governo che pur si è verificata a Medea, cioè a pochi chilometri di distanza e disattendendo il programma stesso dell'Unione italiana reduci di Russia che era stato concordato, e per conoscere se risponda a verità che l'improvvisa assenza delle bandiere e delle rappresentanze dei reggimenti che hanno partecipato alle operazioni del fronte russo e di qualsiasi reparto militare è stata imposta con un telegramma del ministro che ne ha consentito l'apparizione soltanto alla successiva cerimonia di Cargnacco;

per conoscere quali fatti e quali pressioni abbiano determinato la citata infelice soluzione e per sapere se si ritenga giusto che la popolazione udinese debba prendere atto che, mentre si nega ogni permesso alle manifestazioni di solidarietà verso le forze armate e si nega l'ufficialità a quelle che non dovrebbero esserne private, possono liberamente e ampiamente svolgersi solo le squallide marce degli antimilitaristi e degli obiettori di coscienza.

(4-06526)

**RISPOSTA.** — Alla cerimonia di Cargnacco hanno partecipato, in adesione alle richieste ricevute, un reparto in armi con banda e sei bandiere di guerra con la rappresentanza dei relativi reggimenti.

Sono state accolte anche le richieste relative ai trasporti e alla concessione di materiali occorrenti per la organizzazione della manifestazione.

Il ministro della difesa è stato rappresentato alla cerimonia di Cargnacco dal comandante il IV Corpo d'armata, generale Franco Andreis, reduce dalla Russia.

Circa l'assenza della rappresentanza militare alla manifestazione di Udine, si fa presente che il rilevante numero di bandiere e la presenza del reparto imponevano la scelta di un'unica zona di afflusso che favorisse in tempo utile lo schieramento dei reparti nella fase più solenne e commemorativa della cerimonia: le onoranze ai caduti.

Partecipare anche alla manifestazione di Udine, fase introduttiva di tutta la manifestazione, avrebbe significato ridurre le possibilità di un tempestivo ordinamento dei re-

parti che aderisse in modo corretto al cerimoniale del Tempio di Cargnacco dove erano programmate le principali celebrazioni di carattere militare.

La cerimonia a carattere nazionale di Medea, cui si riferisce l'interrogante, è promossa annualmente dall'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra. In termini di confronto, il concorso dell'amministrazione militare nell'ultima manifestazione è stato di gran lunga inferiore a quello di Cargnacco in quanto a Medea non erano presenti le bandiere di guerra.

*Il Ministro:* TANASSI.

**FABRBI SERONI ADRIANA E LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se il ministro sia a conoscenza del fatto che il prefetto di Firenze sulla base di circolare del Ministero dell'interno in data 23 giugno 1973, n. 25285/8/201362, ha inviato circolare agli enti comunali di assistenza della provincia di Firenze disponendo che sia sospeso l'assegno di accompagnamento ai minori deambulanti previsto dalla legge 30 marzo 1971, n. 118, ove i legali rappresentanti dei minori siano attualmente occupati;

2) se ritenga che tale interpretazione della legge n. 118 e in particolar modo dei suoi articoli 16 e 17 sia gravemente arbitraria oltre che lesiva dello spirito della legge e di elementari esigenze sociali;

3) se ritenga opportuna ed urgente l'emanazione di nuove disposizioni che consentano agli interessati di mantenere i diritti acquisiti in base alla legge n. 118: e cioè anche tenendo conto della grave carenza complessiva dello Stato sul piano di interventi a favore dei minori invalidi e delle loro famiglie: carenza di cui la legge n. 118 costituiva un primo e modestissimo avvio di correzione.

(4-06725)

**RISPOSTA.** — Con la circolare del 23 giugno 1973 questo Ministero, in relazione a specifici quesiti posti da alcune prefetture, si è limitato a ribadire il contenuto della disposizione dell'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, delineandone in concreto la sfera di applicazione.

La norma suddetta — richiamata dall'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 30 marzo 1971, n. 118 ai fini dell'attribuzione dell'assegno di accompagnamento al legale rappresentante del minore invalido non deambulante — esclude dal diritto all'assegno coloro

che, anche se non iscritti nei ruoli delle imposte di ricchezza mobile e complementare, siano in godimento, a qualsiasi titolo, di redditi superiori a lire 18 mila mensili.

Per altro, in relazione al nuovo ordinamento tributario stabilito dai recenti decreti delegati di attuazione della relativa riforma (che comporta la soppressione sia dell'imposta complementare che dell'imposta sulla ricchezza mobile e l'istituzione della nuova imposta unica progressiva sul reddito delle persone fisiche), questo Ministero ha già posto allo studio un'iniziativa tendente all'aggiornamento delle disposizioni concernenti le condizioni di assistibilità, sotto il profilo economico, per le tre categorie di minorati assistiti da questo Ministero medesimo (invalidi civili, ciechi civili e sordomuti). In tale contesto rientra anche la revisione delle condizioni economiche relative alla concessione dell'assegno di accompagnamento per i minori invalidi non deambulanti.

*Il Sottosegretario di Stato: LEPRE.*

**FIORIELLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare contro l'ordinanza con la quale il sindaco di Roma, Clelio Darida, su proposta dell'assessore alla polizia urbana Giovanni Starita, ha disposto la deroga alla chiusura settimanale obbligatoria per gli esercizi pubblici in via Veneto in Roma. Infatti detto provvedimento è in netto contrasto con l'articolo 7 della legge 1° giugno 1971, n. 425, che consente detta deroga soltanto a favore di « comuni o frazioni di comuni » e non per strade o quartieri cittadini. Detta ordinanza è stata, inoltre, emanata nonostante i pareri contrari espressi dalle associazioni di categoria della città di Roma che rappresentano oltre 10.000 esercenti. Il provvedimento stesso è stato ampiamente criticato dalla stampa quotidiana del 19 luglio 1973 e la notizia ha creato il giusto risentimento da parte di tutti gli esercenti romani perché ha favorito sfacciatamente alcune grosse aziende di tipo industriale site in via Veneto. (4-0680)

**RISPOSTA.** — L'articolo 7, primo comma, della legge 1° giugno 1971, n. 425, consente al sindaco di stabilire deroghe all'obbligo della chiusura settimanale dei pubblici esercizi soltanto con riferimento all'intero territorio comunale o a quelle parti di esso che sono individuabili come « frazioni ».

È tuttavia da ritenere conforme allo spirito della norma citata, e alle finalità che con essa il legislatore ha inteso perseguire, anche il disporre deroghe per zone del comune che non siano, amministrativamente, definibili come « frazioni », purché si tratti di zone aventi caratteristiche omogenee dal punto di vista turistico-commerciale.

Deroghe di tal genere possono del resto essere disposte per situazioni sostanzialmente non dissimili in base al secondo comma dello stesso articolo 7, tenuto conto di come è formulato, avvalorando così la suindicata interpretazione del primo comma dell'articolo 7.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.*

**FLAMIGNI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente tra i lavoratori e nella cittadinanza di Forlì ed in particolare negli 830 licenziati della società Orsi Mangelli, per il mancato rispetto degli impegni assunti dal Governo in merito alla costruzione di un nuovo stabilimento industriale chimico in sostituzione della chiusura dei reparti SAOM;

se si renda conto che, trascorsi ormai due anni dai primi impegni del Governo per fare fronte alla smobilitazione della Mangelli, il perdurare dell'immobilismo governativo diventa causa di crescente depressione socio-economica dell'intero comprensorio forlivese; depressione resa ancora più grave dai recenti provvedimenti della Mangelli di sospendere dal lavoro altri 180 lavoratori dopo il mancato assolvimento degli impegni assunti in sede ministeriale di predisporre un piano di sviluppo aziendale;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere anche per superare gli inspiegabili ritardi nell'esecuzione degli impegni assunti il 10 agosto 1973 di fronte ai rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, in ordine alla definizione degli interventi SIF-GEPI-ENI. (4-06794)

**RISPOSTA.** — La GEPI è un ente finanziario con proprio consiglio di amministrazione che decide autonomamente i propri interventi sulla base di precisi piani di riassetto aziendale, e alle condizioni prescritte dalla legge 22 marzo 1971, n. 184.

Si è provveduto comunque ad interpellare la finanziaria GEPI la quale ha reso noto di aver creato la società Iniziative forlivesi che

ha assunto le 800 unità licenziate dalla SAOM-SIDAC, ponendole in cassa integrazione guadagni in attesa della creazione di altre industrie sostitutive.

La società Iniziative forlivesi ha presentato ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 464 apposita domanda di finanziamento agevolato che trovasi all'esame del competente ufficio di questa amministrazione.

La stessa GEPI ha comunicato di aver creato da poco la Italsai, quale prima iniziativa industriale sostitutiva, con la collaborazione di un gruppo privato.

Attualmente la suindicata società trovasi nella fase di individuazione del terreno destinato alla costruzione del nuovo stabilimento. Per altro la stessa non esclude la possibilità di iniziare la attività produttiva affittando un idoneo locale.

*Il Ministro: DE MITA.*

**FURIA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - facendo seguito all'interrogazione già presentata in data 16 luglio 1973 - se siano informati che i problemi degli 850 lavoratori licenziati oltre sei mesi fa dalla manifattura Gallo di Cossato (Vercelli) non hanno ancora trovato soluzione.

L'interrogante fa presente in particolare:

a) che gli 850 dipendenti sono ancora creditori nei confronti dell'azienda di circa un miliardo di lire per l'indennità di licenziamento (oltre un milione di lire *pro capite*);

b) che per i 200 e più lavoratori tuttora disoccupati viene a scadere in questi giorni il periodo di disoccupazione speciale (ciò che li priva non solo del sussidio, ma anche dell'assistenza mutualistica);

c) che l'impegno di un intervento GEPI a sostegno di nuove attività industriali nello stabilimento Gallo (una sostitutiva e l'altra tessile) intese a dare lavoro a tutti i disoccupati, dopo oltre un anno di trattative non è ancora approdato ad alcun risultato;

d) che da più mesi non è stata presa in considerazione la richiesta formulata dal sindaco di Cossato a nome del comitato unitario locale e delle organizzazioni sindacali, di un incontro a Roma con i ministri interessati per esaminare la situazione nel suo complesso.

Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere in quale modo i ministri intendano intervenire:

1) per garantire una proroga nella concessione della disoccupazione speciale per i

200 lavoratori della Gallo rimasti ancora senza lavoro;

2) perché vengano finalmente definiti tutti gli aspetti riguardanti l'intervento della GEPI per nuove attività nello stabilimento Gallo;

3) perché sia fissato al più presto l'incasso contro più volte richiesto. (4-06582)

**RISPOSTA.** — La GEPI è un ente finanziario con proprio consiglio di amministrazione che decide autonomamente i propri interventi sulla base di precisi piani di riassetto aziendale ed alle condizioni previste dalla legge 22 marzo 1971, n. 184.

Si è provveduto comunque ad interpellare detta finanziaria, la quale ha fatto presente che il sopralluogo e la relativa istruttoria tecnica a suo tempo condotta hanno messo in evidenza le scarse possibilità di ristrutturazione della manifattura Gallo. Per tale motivo la stessa GEPI ha escluso un suo intervento mediante una società di gestione, e ha esaminato la possibilità di una sua partecipazione con soci privati del settore tessile o di altri settori.

Tali contatti sono stati però sospesi essendo gli stessi subordinati all'approvazione del disegno di legge per l'aumento del proprio capitale sociale poiché i fondi a sua disposizione risultavano terminati.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.*

**GIOVANNINI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, NICCOLAI CESARINO, NICCOLI E TANI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se risponda a verità che il Ministero delle finanze abbia fatto richiesta al Tesoro del trasferimento di lire 120 miliardi come stanziamento integrativo dei fondi sul capitolo 1921, esercizio 1973 - spesa - finanze, per i rimborsi dell'imposta generale sull'entrata all'esportazione;

2) in caso affermativo, se intenda dare immediato corso a tale richiesta per l'emanaazione del relativo provvedimento legislativo.

Ciò al fine di evitare prolungati ritardi al servizio di detti rimborsi, vivamente attesi dalle numerose imprese esportatrici aventi diritto, specialmente aziende industriali e commerciali di piccole dimensioni, anche artigiane. (4-06876)



**RISPOSTA.** — In relazione al maggior fabbisogno di spesa di lire 120 miliardi segnalato dal Ministero delle finanze per il rimborso dell'imposta generale sull'entrata all'esportazione, con decreto del Presidente della Repubblica in corso, emanato ai sensi dell'articolo 41, primo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, viene disposta integrazione di lire 70 miliardi allo stanziamento dell'apposito capitolo n. 1921 dello stato di previsione della spesa del citato Ministero per il corrente anno finanziario.

Detta maggiore assegnazione è stata determinata tenendo conto della brevità del periodo che rimane per la chiusura della presente gestione e della circostanza che dal prossimo gennaio potrà essere utilizzato anche lo stanziamento di lire 40 miliardi previsto nel progetto di bilancio per l'anno finanziario 1974.

*Il Sottosegretario di Stato:* FABBRI.

**GUARRA.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora corrisposta la pensione privilegiata nonché la pensione ordinaria all'appuntato dei carabinieri in congedo Feola Nisetto Vincenzino, nato a San Nicola La Strada (Caserta) il 16 agosto 1920 e collocato a riposo per riforma dalla commissione medica-ospedaliera di Caserta in data 23 luglio 1971. (4-07004)

**RISPOSTA.** — All'appuntato dei carabinieri in congedo Vincenzino Feola Nisetto, che è titolare di trattamento privilegiato pensionistico di guerra, deve essere liquidata dal Ministero della difesa la pensione normale e non anche altro trattamento pensionistico privilegiato. Il decreto relativo all'anzidetta pensione normale è in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Il ritardo nella emissione di tale decreto va attribuito alla necessità di una istruttoria supplementare per poter attribuire all'interessato tutti i benefici di legge, ivi compresi quelli combattentistici di cui alla legge n. 336 del 1970.

*Il Ministro della difesa:* TANASSI.

**GUARRA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla concessione dei benefici ai combattenti della guerra 1915-18, onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e medaglia

ricordo, riguardante il signor Giordano Antimo Vincenzo, da Cerreto Sannita (Benevento), la cui posizione è contrassegnata col n. 1029685;

se ritenga, attesa l'avanzata età dell'interessato, di disporre perché con ogni sollecitudine la pratica sia definita. (4-07011)

**RISPOSTA.** — Al signor Antimo Vincenzo Giordano non ha potuto essere concessa l'onorificenza di Vittorio Veneto per mancanza dei requisiti prescritti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

*Il Ministro:* TANASSI.

**IANNIELLO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti possano essere adottati per evitare — per il noto esodo del personale dirigente e degli ex combattenti — la paralisi pressoché completa dei servizi di cancelleria dei tribunali militari.

Infatti, l'attuale organico dei cancellieri militari (66 unità) previsto dall'ordinamento giudiziario militare (già di per se stesso insufficiente), in questi ultimi tempi si è ristretto a tal punto che a mala pena risultano in servizio una trentina di cancellieri militari. Ciò mette in seria difficoltà il lavoro giudiziario delle procure e tribunali militari di tutta Italia, per cui i militari in attesa di giudizio, per reati anche lievi, sono costretti ad una detenzione più lunga nelle carceri militari, mentre, per i processi per rito sommario e con ordine di comparizione, l'espletamento di essi avviene quando i militari hanno già terminato il loro servizio di leva e sono da tempo in congedo.

L'interrogante, ai fini di ovviare a queste carenze, chiede di sapere se si ritenga procedere al richiamo temporaneo, a domanda, di ufficiali in congedo — ruolo cancellieri — del corpo della giustizia militare. (4-06294)

**RISPOSTA.** — Per fronteggiare le carenze verificatesi nei servizi di cancelleria dei tribunali militari a seguito dell'esodo di personale dirigente è in corso di emanazione un bando di pubblico concorso per esami.

*Il Ministro:* TANASSI.

**IANNIELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali provvedimenti si

intendano predisporre per evitare che il personale proveniente dalla carriera speciale dei ragionieri di artiglieria e motorizzazione del Ministero della difesa, che perverranno alla qualifica di direttore di ragioneria di seconda classe il 1° luglio 1973 non siano privati dei benefici previsti dall'articolo 67 della legge 30 giugno 1972, n. 748. (4-07338)

**RISPOSTA.** — Si confermano le notizie comunicate in riferimento alla interrogazione n. 4-05730 (allegato al resoconto della seduta del 2 ottobre 1973) dello stesso tenore.

*Il Ministro della difesa:* TANASSI.

**JACAZZI E RAUCCI.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali interventi intenda operare in relazione alle operazioni di rinnovo degli organismi dirigenti (consiglio direttivo e collegio dei revisori dei conti) dell'ACI di Caserta, operazioni avvenute all'insegna di chiari illegalismi e di evidenti elementi di truffa. Infatti le operazioni sono avvenute alla chetichella, senza pubblicità alcuna, trasmettendo a causa dei soci (a spese dell'ACI e non dei candidati) avvisi di votazione recanti i nomi di una sola lista rappresentata da candidati che erano quasi tutti i consiglieri uscenti. Gli interroganti ritengono che le operazioni elettorali dovrebbero essere annullate. (4-05008)

**RISPOSTA.** — Il commissario del Governo per la Regione Campania, richiesto di notizie al riguardo, ha riferito che il consiglio direttivo dell'ACI di Caserta, al termine del proprio mandato, con deliberazione del 9 febbraio 1973, n. 98, stabiliva di convocare l'assemblea dei soci per il rinnovo del consiglio direttivo stesso e del collegio dei revisori dei conti.

L'ente decideva di avvalersi, per le operazioni elettorali, del sistema di votazione previsto dall'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1950, n. 881, « Norme concernenti l'Automobile club d'Italia », che testualmente dispone: « Il Consiglio direttivo, tenuto conto del numero dei soci o di ogni altra circostanza, può disporre che i soci si pronuncino su qualsiasi argomento mediante *referendum* ».

A tale scopo, in data 10 febbraio 1973, veniva affisso all'albo sociale dell'Automobile club di Caserta l'avviso di convocazione del-

l'assemblea, unitamente all'ordine del giorno ed alle istruzioni per l'elezione.

Il notaio preposto alle operazioni elettorali provvedeva, intanto, a vidimare l'elenco dei soci iscritti alla data dell'8 febbraio 1972, e a timbrare la scheda di votazione, che, inserite in apposite buste con copia del bilancio preventivo 1973, copia del consuntivo 1971 e la relazione del comitato direttivo e del collegio dei revisori dei conti, venivano spedite ai soci.

Alle ore 10 del 3 marzo 1973, alla presenza dei soci e dei testimoni presso la sede dell'Automobile club, il notaio procedeva allo scrutinio delle 397 schede pervenute al suo indirizzo, delle quali 366 risultavano valide, 19 bianche e 12 nulle.

Il sistema di votazione veniva successivamente convalidato dalla direzione centrale dell'Automobile Club che inseriva il risultato sul proprio giornale.

Il Commissario di Governo per la Regione Campania ha precisato che i consiglieri proclamati eletti facevano già parte del consiglio direttivo uscente e che la lista da votare era unica.

In ordine a tale ultimo punto, l'ACI, interpellato, ha dichiarato che, essendo data al consiglio direttivo facoltà di predisporre una scheda orientativa, venne proposta una lista di candidati uscenti e rieleggibili, insieme con altri nuovi nomi.

Al riguardo si deve osservare che le norme per la votazione, stampigliate sulla stessa scheda, precisavano che per votare i nominativi indicati nella scheda era sufficiente apporre un segno nella relativa casella bianca ma che peraltro, era ammessa la votazione di altri nominativi da inserire negli appositi spazi previo depennamento, per ogni nuova designazione, di uno dei nomi compresi nella lista orientativa.

Si fa presente infine che il Consiglio di Stato, con parere reso nell'adunanza generale del 14 maggio 1964, ha rilevato, in un caso analogo a quello in parola, che poiché i soci — indipendentemente dalla lista di orientamento — possono liberamente scegliere candidati di loro fiducia, non sembra esistere nella fattispecie alcuna situazione di particolare favore di cui possano fruire i candidati inclusi nella lista orientativa.

Alla luce di quanto riferito non sembra quindi potersi affermare che le elezioni si siano svolte illegalmente o siano state scarsamente pubblicizzate.

*Il Ministro:* SIGNORELLO.

LIZZERO, MENICHINO, BORTOT, PEGORARO E NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato sulle nuove gravissime imposizioni di servitù militari in Friuli, sui territori dei comuni di Tricesimo, Cassacco, Magnano in Riviera.

Gli interroganti precisano che il comune di Tricesimo nella seduta pubblica del consiglio del 21 luglio di quest'anno, « constatato che da parte dell'autorità militare, nei giorni scorsi, si è proceduto a sottoporre a vincoli di servitù militare una ampia parte del territorio comunale » ... « rileva l'illegittimità e, allo stesso tempo, il comportamento dell'autorità militare » ... « esprime la sua più decisa opposizione a questa illegittima imposizione che pregiudica le situazioni urbanistiche preesistenti e lede, senza giustificazione alcuna, gli interessi della comunità locale » ... « impegna il sindaco ad intraprendere, assieme agli altri comuni interessati, ogni iniziativa possibile, sul piano politico, amministrativo e giudiziario » ... « auspica che il Parlamento nazionale proceda non solo sollecitamente, ma con determinazione alla revisione della normativa » ... in materia di servitù militari.

Gli interroganti precisano altresì che tutti i comuni interessati hanno inviato a tutte le autorità, provinciali, regionali e ai parlamentari, proteste fortissime come il comune di Tricesimo e richieste di intervento.

Gli interroganti, mentre ricordano al ministro che è in corso di esame in sede di comitato ristretto della Commissione difesa della Camera la riforma delle leggi sulle servitù militari e ricordano che già la leggina n. 180 del 1968 è stata più volte violata dall'autorità militare con imposizioni di nuovi vincoli al posto della prevista revisione abrogativa di vecchi anacronistici vincoli del tutto inutili ai fini della difesa della Patria, come ormai sanno tutti, chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare al fine di risolvere i gravosissimi problemi sorti in questi giorni nei comuni di cui si è detto sopra. (4-06281)

RISPOSTA. — L'asservimento di alcune aree nei comuni indicati dagli interroganti si è reso necessario, nel rispetto della normativa vigente, per assicurare la validità operativa di una installazione di elevato interesse militare, la cui realizzazione, programmata nel 1970, era sospesa in attesa che la giunta regionale definisse la destinazione urbanistica della zona.

Caduta tale pregiudiziale con l'avvenuta classificazione in zona agricola di gran parte

del comprensorio interessato, si è provveduto a diramare i manifesti impositivi.

Peraltro l'autorità militare, nel corso di due riunioni indette nel luglio scorso per illustrare ai rappresentanti locali la limitata portata dei vincoli e per conoscere le particolari esigenze dei singoli comuni, ha preannunciato la liberalizzazione di talune aree ed ha assicurato massima comprensione nell'esame delle domande di deroga che saranno presentate.

*Il Ministro:* TANASSI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere cosa debbono pensare i cittadini della provincia di Livorno del fatto che l'Istituto autonomo case popolari di quella città stampa con i soldi di tutti i contribuenti, (quindi anche di quelli che non appartengono ai loro partiti (comunista e socialista), una pubblicazione periodica e la inviano a migliaia di persone nella quale (ad esempio nel n. 9-12 del dicembre 1972) si trova un editoriale « politico » che naturalmente è tutto un grossolano e mistificatorio attacco al Governo del paese.

L'interrogante chiede altresì di conoscere i mezzi con i quali intende impedire queste sbraccate manifestazioni di settarismo politico. (4-03795)

RISPOSTA. — In esito all'osservazione avanzata contro l'articolo apparso sul periodico *La Casa*, si fa osservare che l'Istituto autonomo per le case popolari di Livorno tende a stabilire, attraverso la sua rivista, un aperto dialogo con i suoi amministratori ed altresì ad essere portavoce dell'annoso ed angoscioso problema dell'edilizia popolare. Compito questo che si realizza anche laddove la pubblica amministrazione non abbia, ancora, provveduto a concretizzare le legittime aspirazioni dei cittadini.

*Il Ministro:* LAURICELLA.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla lettera in data 4 settembre 1973 inviatagli dalle organizzazioni politiche di Montecerboli-Pomarance (Pisa) riguardo al problema dei pensionati INPS-ENEL (già Larderello) della zona per i quali l'assegno integrativo corrisposto dall'ENEL è rimasto fermo al 12 dicembre 1963 e di cui si chiede una rivalutazione adeguata al costo attuale della vita. (4-06678)

**RISPOSTA.** — Il problema dell'adeguamento delle integrazioni — corrisposte dalle ex imprese elettriche, tra cui la società Larderello — al trattamento pensionistico dei lavoratori cessati dal servizio senza diritto di pensione da parte del Fondo di previdenza elettrici ma titolari di modeste pensioni dell'INPS, è già stato preso in esame nel 1964 dal consiglio di amministrazione dell'ENEL.

Il provvedimento adottato dal consiglio dell'ENEL non ha potuto, però, avere corso poiché la Corte dei conti, con determinazione n. 313 del 7 aprile 1964, ha ritenuto non conforme a legge il provvedimento stesso.

*Il Ministro:* DE MITA.

**MAGGIONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità e al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che da parecchi mesi la Stauffer italiana con l'insediamento dello stabilimento di diserbanti chimici in San Colombano al Lambro alimenta perplessità e vive preoccupazioni presso le popolazioni dei comuni di San Colombano ed Orio Litta, in provincia di Milano, Chignolo Po e Miradolo, in provincia di Pavia, le quali popolazioni lamentano che le esalazioni del fosgene non solo costituiscono ipoteca sullo sviluppo albergo-turistico-industriale della zona, ma anche e specialmente sulla salute pubblica — quali iniziative si intendano adottare per le eliminazioni di tali lamentele e delle preoccupazioni che vengono a creare le attuali lavorazioni di quella industria.

(4-06680)

**RISPOSTA.** — La Stauffer Chemical Italia ha in un primo tempo insediato nel comune di San Colombano al Lambro uno stabilimento per la produzione di « Ordram » che viene realizzata con un intermedio derivato dal fosgene importato dagli Stati Uniti. Successivamente (luglio 1972) la Stauffer per ridurre i costi e rendersi autonoma, decideva di trattare direttamente il fosgene ed inoltrava richiesta di licenza edilizia per la realizzazione di un serbatoio di stoccaggio della capacità di 40 metri cubi, in acciaio, da rinchiudere a sua volta, per sicurezza, in camera stagno ricoperta da materiale coibente, il tutto avvolto poi in lamiera zincata.

Il comune di San Colombano al Lambro rilasciava il nulla osta edilizio esclusivamente per quanto di competenza salvo il benessere delle competenti autorità.

Infine, ottenuto il visto edilizio, agli effetti della prevenzione antincendio, la società inoltrava domanda per ottenere il permesso di agibilità — che non risulta ancora accordato dal sindaco di San Colombano al Lambro — richiedendo il sopralluogo di verifica della commissione gas tossici.

Il problema, per altro, investe la competenza della regione Lombardia atteso che il nuovo ordinamento regionale ha trasferito gran parte delle competenze in materia di gas tossici all'ente regione e fra queste appunto quella sull'autorizzazione all'impiego e deposito di tali sostanze (articolo 13, punto 7, decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4).

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* DE MITA.

**MAGGIONI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) la competente Direzione centrale dei servizi radio elettrici del Ministero in occasione della emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, che riguarda l'applicazione dell'articolo 409 del codice postale circa l'uso della CB ha emesso le « norme provvisorie per l'uso di apparati di debole potenza » norme valide sino al 3 maggio 1974 entro il cui termine saranno emanate le norme definitive;

2) il Consiglio nazionale FIR-CB nel luglio 1973 trasmetteva al competente Ministero elevata protesta perché le norme provvisorie emanate erano restrittive rispetto a quelle tecniche previste dalla conferenza di Lisbona e, per il numero dei canali a disposizione dei CB (quattro invece di 23) in contrasto con le attuali disposizioni di legge — quali iniziative si intendano adottare per dare giusta soddisfazione ad un problema di grande interesse non solo per il tempo libero e se si ritenga opportuno richiedere la collaborazione dei rappresentanti del FIR-CB nella stesura del regolamento definitivo, così come essi si sono messi volontariamente a disposizione dei competenti uffici. (4-06683)

**RISPOSTA.** — Con l'articolo 334 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, è stata introdotta una nuova disciplina per l'impiego

di apparati ricetrasmittenti di debole potenza di tipo portatile, per gli scopi espressamente elencati nell'articolo stesso.

Col successivo articolo 409, inoltre, si è consentita, in attesa dell'emanazione delle norme di esecuzione del medesimo testo unico, l'utilizzazione provvisoria degli apparati in parola, a condizione che essi stessi rispondano alle norme tecniche raccomandate dalla Conferenza europea delle amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni di Lisbona 1971, di cui all'allegato 2 dell'annesso 11 al resoconto della conferenza medesima.

In proposito, si soggiunge che questa amministrazione, tenuto conto delle difficoltà a cui sarebbero andati incontro gli interessati per reperire il documento di che sopra, ha compilato un foglio notizie in cui sono state riassunte tutte le norme tecniche relative all'esercizio degli apparecchi di che trattasi, nonché le disposizioni per l'uso degli stessi.

Ciò posto, si comunica che il limite di potenza assegnata agli apparati è del tutto uniforme alle direttive impartite dalla Conferenza europea delle amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni che ha stabilito la potenza massima in 2 watt di alimentazione totale dell'apparecchio, in corrente continua. Al riguardo si fa rilevare che l'amministrazione francese ha stabilito il limite massimo in 0,005 watt, quella della Germania federale in circa 1 watt e quella elvetica in 0,5 watt (è da notare che quest'ultima, pur non aderendo alla Conferenza europea delle amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni, si è uniformata agli indirizzi delle altre amministrazioni, limitando la potenza degli apparati al di sotto del limite massimo di 2 watt).

Per quanto riguarda, poi, le frequenze, si precisa che la banda dei 27 MC/S, in base alla raccomandazione della Conferenza europea delle amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni, è a disposizione di tutti gli utenti possessori di apparati di debole potenza e, quindi, per tutti gli scopi previsti dal citato articolo 334.

Invero, poiché su alcune frequenze della banda in questione operano servizi di interesse pubblico, per evitare reciproche interferenze e disturbi che ne avrebbero impedito il corretto impiego, si è reso necessario consigliare agli utenti degli apparecchi di che trattasi l'uso di frequenze non impegnate per altri servizi e precisamente la 27,105-27,125-27,135 e 27,185 MC/S.

Per quanto si riferisce, infine, alla richiesta di partecipazione dei rappresentanti della FIR-CB alla stesura del regolamento di attuazione al citato testo unico non si ritiene che essa possa essere accolta, tenuto conto che le norme tecniche da emanare dovranno valere non solo nei confronti dei cosiddetti « CB », ma di tutti gli utenti di apparati rice-trasmittenti di debole potenza che si avvalgano del mezzo radio per motivi di lavoro o di sicurezza.

*Il Ministro: TOGNI.*

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premezzo che:

1) in base all'articolo 2 del regolamento del servizio telex, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1963, n. 735, l'evasione delle domande di ammissione al servizio è effettuata secondo l'ordine di presentazione delle domande stesse, e a detto criterio, è consentita deroga solo per motivi tecnici o di pubblico interesse, motivi valutati dalla apposita commissione ministeriale;

2) la ditta Fedegari Autoclavi (sedente in Milano) il 21 settembre 1972 rivolgeva al competente circolo costruzioni T.T. di Milano la richiesta di un posto Telex e veniva iscritta al n. 4183 nella graduatoria;

3) in data 17 febbraio 1973 l'apposita commissione non accoglieva la suddetta istanza non riconoscendo i motivi di deroga al criterio di presentazione delle domande, in quanto non sussistevano motivi di interesse pubblico previsti dall'articolo 2 del vigente regolamento; una seconda istanza avanzata il 3 aprile 1973 veniva pure accolta — quali sono i motivi da ritenersi di interesse pubblico ritenuti validi ad invocare deroga alla predetta graduatoria. (4-06946)

RISPOSTA. — Il regolamento dei servizi telex, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1963, n. 735, prevede all'articolo 2, ultimo comma che « per motivi tecnici e di pubblico interesse, che saranno valutati da apposita Commissione », è consentito derogare all'ordine di graduatoria delle domande di utenze telex, predisposto dai competenti circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche in base alla data di presentazione delle domande stesse.

Detti motivi di pubblico interesse sono stati individuati, dalla Commissione all'uopo isti-

tuita, nella preminente funzione di attività pubblica espletata dal soggetto richiedente, nell'attività svolta da grandi complessi industriali e commerciali, purché essa assuma una effettiva importanza nella economia nazionale ed in ogni altro elemento che possa concretizzare un particolare interesse nella vita sociale ed economica del paese.

Per quanto riguarda il caso specifico della domanda di allacciamento telex presentata dalla società Fedegari Autoclavi, si fa presente che la Commissione, dall'esame della documentazione esibita dalla società stessa non ha rinvenuto motivi di pubblico interesse che giustificassero una deroga al rispetto della graduatoria predisposta sulla base dell'ordine di presentazione delle domande.

Si soggiunge che l'allacciamento in questione, tenuto conto che la relativa domanda trovatisi al 4.183° posto di detta graduatoria, potrà essere realizzato, per turno normale, entro il primo quadrimestre del 1974.

*Il Ministro: TOGNI.*

**MAGGIONI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

1) quanto prima e, non oltre il dicembre prossimo, verrà a scadere il « periodo transitorio » di 30 mesi concesso dalla legge del giugno 1971 alle imprese assicuratrici le quali, sulle tariffe « responsabilità civile auto » usufruiscono del beneficio della riduzione del 10,75 per cento sulle tariffe normali;

2) le società assicurative auspicano ed hanno chiesto l'abolizione di un tale provvedimento per i motivi che sono stati portati a conoscenza degli uffici competenti dell'ANIA - quale sia il pensiero del Ministero, le cui decisioni sono vivamente attese dai circa 13 milioni di autisti italiani. (4-07172)

**RISPOSTA.** — L'attuale tariffa per l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile autoveicoli è stata approvata con decreto ministeriale 9 giugno 1971.

Si fa inoltre presente che alla prima applicazione venne stabilito per il periodo di un anno lo sconto generalizzato del 10,75 per cento e alla scadenza di tale periodo detta facilitazione venne prorogata per l'ulteriore durata di un anno e quindi nuovamente prorogata per sei mesi con invito alle imprese assicuratrici esercenti il ramo di presentare entro il 31 ottobre 1973 altra tariffa ristrutturata sulla base delle esperienze acquisite in

questo primo periodo di applicazione dell'obbligo assicurativo. Contro tale ultima proroga gran parte delle imprese assicuratrici ha presentato ricorso in sede giurisdizionale al Consiglio di Stato, il quale deve ancora pronunziarsi.

Si conferma, comunque, che le tariffe che saranno presentate dalle imprese interessate formeranno oggetto di attenta e rigorosa verifica anche sulla base dei dati forniti dal conto consortile per la legge gestito dall'INA e tenendo presente la politica di contenimento dei prezzi perseguita dal Governo.

*Il Ministro: DE MITA.*

**MAGGIONI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, in occasione della eventuale « riforma » del sistema assicurativo « responsabilità civile auto », i competenti uffici ritengano porre alla attenzione l'annosa questione delle « Società di mutuo soccorso » che continuano ad operare con l'autorizzazione del Ministero del lavoro, mentre non figurano fra quelle autorizzate dal Ministero dell'industria.

È noto che molte sentenze del tribunale, in processi a carico di automobilisti accusati di aver circolato senza assicurazione riconosciuta, sono state annullate. (4-07174)

**RISPOSTA.** — Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stata costituita una Commissione alla quale partecipano rappresentanti delle amministrazioni più direttamente interessate con il compito di accertare se le società di mutuo soccorso possano legittimamente svolgere attività assicurativa particolarmente nel settore della responsabilità civile autoveicoli ai sensi della legge 24 dicembre 1969, n. 990.

La soluzione di tale problema rimane quindi subordinata al definitivo parere che detta Commissione, che ha posto allo studio anche un apposito schema di disegno di legge, dovrà esprimere al riguardo.

*Il Ministro: DE MITA.*

**MARZOTTO CAOTORTA.** — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere quali misure intendano adottare per impedire l'entrata in funzione della fabbrica di fosgene, con relativo stoccaggio, che la società Stauffer intende avviare a San Colombano al Lam-

bro (Milano). Il gravissimo pericolo che costituirebbe la presenza di forti quantitativi di questo micidiale gas per tutta la popolazione e la vita stessa della zona giustifica infatti l'ondata di proteste dei cittadini di quel comune e di quelli vicini e reclama un urgente provvedimento da parte governativa.

Con l'occasione chiede anche come mai si continui a permettere la vendita e l'uso in Italia di prodotti chimici diserbanti, contenenti veleni, come il fosgene, i quali da un lato si infiltrano nelle falde acquifere, rendendo sempre più difficile il reperimento di acqua potabile e dall'altro sterilizzano la vita organica del terreno agricolo diminuendo la fertilità del nostro suolo e distruggendo il patrimonio ittico. E questo è tanto più incomprensibile in quanto già esistono sul mercato prodotti diserbanti biodegradabili i quali raggiungono lo scopo senza avvelenare terreno, piante e pesci. (4-06014)

**RISPOSTA.** — La società per azioni Stauffer Chemical Italia ha in un primo tempo insediato nel comune di San Colombano al Lambro uno stabilimento per la produzione di « Ordram » che viene realizzata con un intermedio derivato dal fosgene importato dagli Stati Uniti. Successivamente (luglio 1972) la Stauffer per ridurre i costi e rendersi autonoma, decideva di trattare direttamente il fosgene ed inoltrava richiesta di licenza edilizia per la realizzazione di un serbatoio di stoccaggio della capacità di 40 metri cubi, in acciaio, da rinchiudere a sua volta, per sicurezza, in camera stagno ricoperta da materiale coibente, il tutto avvolto poi in lamiera zincata.

Il comune di San Colombano al Lambro rilasciava il nulla osta edilizio esclusivamente per quanto di competenza salvo il beneplacito delle competenti autorità.

Infine, ottenuto il visto edilizio — agli effetti della prevenzione antincendio — la società inoltrava domanda per ottenere il permesso di agibilità — che non risulta ancora accordato dal sindaco di San Colombano al Lambro — richiedendo il sopralluogo di verifica della Commissione gas tossici.

Il problema, per altro, investe la competenza della Regione Lombardia atteso che il nuovo ordinamento regionale ha trasferito gran parte delle competenze in materia di gas tossici all'ente regione e fra queste appunto quella sulla autorizzazione all'impiego e deposito di tali sostanze (articolo 13, punto 7, decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4).

In merito a quanto fatto presente dall'interrogante nel secondo capoverso della interrogazione di che trattasi il Ministero dell'agricoltura e foreste ha innanzitutto premesso che il fosgene-gas tossico il cui impiego è soggetto, come è noto, alle disposizioni del regio decreto 9 gennaio 1929, n. 147, e successive modificazioni — non risulta usato come diserbante, non essendo idoneo a distruggere le erbe infestanti.

Né alcun presidio sanitario, registrato ai sensi del decreto legislativo 3 agosto 1968, n. 1295, contiene il suddetto principio attivo.

Premesso quanto sopra detta Amministrazione ha assicurato al dicastero della Sanità che nulla tralascerà per accertare e segnalare i reali ed obiettivi inconvenienti derivanti alle colture agricole dall'impiego dei prodotti chimici antiparassitari, compresi i diserbanti per l'adozione degli opportuni provvedimenti.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.*

**MENICACCI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere di quali particolari agevolazioni e contributi ha potuto ad oggi beneficiare grazie all'intervento pubblico la Cooperativa artigiana di Sellano (Perugia), in frazione di Villamacina, per la fabbricazione di lime e raspe, forte di circa 20 lavoratori, e per sapere se questi operai sono o meno collocati con rapporto di società o di dipendenza agli effetti previdenziale e assistenziale, oppure se permangono nella posizione di artigiani, al pari degli altri 8 artigiani che, pur lavorando nello stesso centro il medesimo prodotto, sono stati esclusi dalla cooperativa predetta, forse in quanto politicamente non bene accetti o adeguatamente protetti. (4-06102)

**RISPOSTA.** — Con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 2, sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di artigianato.

Prima dell'entrata in vigore di detto decreto presidenziale questo Ministero aveva accordato sussidi per concorso nelle spese di acquisto di nuovi macchinari alla società cooperativa artigiana di Villamacina di Sellano (Perugia).

Nello stabilimento della cooperativa risultano complessivamente occupate — tra soci e

non soci - 25 unità tutte assicurate ai fini mutualistici e previdenziali all'INAM e all'INPS in qualità di lavoratori dipendenti.

Per quanto riguarda i lavoratori a domicilio risulta che da parte della cooperativa vengono applicate le norme assicurative specifiche del settore.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.*

**MESSENI NEMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno lo spostamento del poligono di tiro e tiro a segno ubicati sulla strada statale n. 16 fra l'abitato di Bari e la frazione di Palese, ormai in un complesso di ville residenziali, con enorme danno alla quiete pubblica e con pericolo per l'incolumità degli abitanti. Fa presente inoltre che i tiri con armi a lunga gittata vengono effettuati in mare con pericolo, specie nei mesi estivi, per le imbarcazioni da diporto che transitano o si trovano nella zona e per gli incauti bagnanti. (4-00708)

**RISPOSTA.** — Le attività addestrative nel poligono di tiro e tiro a segno ubicati sulla strada statale n. 16 fra l'abitato di Bari e la frazione di Palese, sono regolate da rigide norme di sicurezza ritenute idonee a prevenire, a terra e in mare, pericoli per la popolazione ed ulteriori opportune misure vengono adottate per consentire, in caso di necessità, l'immediata sospensione delle esercitazioni.

La difficoltà di reperire nella zona un'altra area che, per estensione, caratteristiche morfologiche ed ubicazione, si presti allo specifico impiego non consente, per il momento, di rinunciare all'utilizzazione dell'infrastruttura di che trattasi.

Per quanto riguarda infine gli inconvenienti per la quiete pubblica, per altro noti a chi ha edificato nelle vicinanze del poligono, la competente autorità militare, per attenuare il disagio degli abitanti della zona, ha disposto sia di ritardare l'orario di inizio delle esercitazioni a fuoco sia di limitarne, per quanto possibile, lo svolgimento alle ore antimeridiane.

*Il Ministro: LAURICELLA.*

**MOLE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere come si

concilino con i concetti ispiratori e con le norme fissate nella recente circolare del Presidente del Consiglio dei ministri, in ordine al cumulo di incarichi dei dirigenti statali e all'utilizzo in enti pubblici di quanti di essi hanno usufruito delle leggi per l'esodo agevolato, i casi sottonotati che riguardano alti funzionari del Ministero dell'agricoltura e delle foreste:

1) il dottor Alessandro Pistella, consigliere di Stato, direttore generale dei miglioramenti fondiari e capo di gabinetto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste è stato, con decreto in data 8 settembre 1973, nominato, dallo stesso Ministro, direttore generale del Meliorconsorzio, istituto di credito posto sotto la vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Lo stesso dottor Pistella ha conservato a tutt'oggi tutte le cariche rivestite ed i relativi emolumenti, nella sua doppia figura di dirigente del Ministero controllore e dell'ente controllato, oltre che di membro del Consiglio di Stato;

2) il dottor Marcello Calabresi, già ispettore generale presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, consigliere di amministrazione dell'UNIRE, ha usufruito della legge per l'esodo dei dirigenti e dei relativi vantaggi economici di liquidazione e pensionamento, ed è successivamente stato nominato direttore generale dell'UMA, ente posto sotto la vigilanza del Ministero stesso, con l'alto stipendio che la carica comporta e che viene a sommarsi alla già rilevante pensione che il dottor Calabresi percepisce.

L'interrogante chiede pertanto di sapere cosa intendano fare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri interessati per dare credibilità e prestigio alle norme di indubbio valore morale della già citata circolare la cui applicazione è però assolutamente disattesa da una burocrazia sempre più esclusivamente impegnata nella conquista di posizioni di sottogoverno; chiede altresì di sapere cosa i ministri interessati si propongano di fare per conoscere in quanti altri casi, oltre quelli indicati, dirigenti statali abbiano pluralità di incarichi in enti dello Stato o pubblici o ne abbiano ricevuti dopo aver vantaggiosamente usufruito delle leggi sull'esodo di cui scopo originario era quello di alleggerire i bilanci della pubblica amministrazione da tanti inutili gravami. (4-07166)

**RISPOSTA.** — Il dottor Alessandro Pistella non è consigliere di Stato e non ha usufruito di alcun beneficio per il collocamento a ri-



poso; infatti non si è avvalso né delle disposizioni previste per l'esodo volontario dall'articolo 67 del decreto presidenziale 30 giugno 1972, n. 748, né di quelle previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, a favore dei combattenti.

Egli è stato nominato direttore generale del Meliorconsorzio con decreto del 6 luglio 1973, a decorrere dal 30 settembre successivo e, da tale data, è cessato dall'impiego statale (decreto ministeriale 29 settembre 1973) e dalle funzioni di direttore generale dei Miglioramenti fondiari e dei servizi speciali (ordine di servizio del 1° ottobre 1973, n. 49).

Nessun emolumento il dottor Pistella ha più percepito successivamente a tale data.

Il dottor Marcello Calabresi non ha usufruito dei benefici derivanti dall'esodo volontario, bensì di quelli previsti dalla legge a favore dei combattenti; comunque, per quanto riguarda gli incarichi da lui rivestiti, sono in corso i provvedimenti per la sostituzione.

Si informa, infine, che si sta effettuando un'indagine conoscitiva per accertare - ai fini degli eventuali conseguenti provvedimenti - se vi siano casi di inosservanza delle disposizioni impartite con la circolare del 22 settembre 1973, n. 8677/66500.22.1 ricordata.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: SARTI.*

**MONTI RENATO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora concessa l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio, spettante a norma della legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente Giovacchini Angiolo nato a Buggiano (Pistoia) il 14 dicembre 1895 ed ivi residente in via Tavolaia, n. 2, pur avendo inoltrato domanda, tramite il comune di residenza, fin dal 7 giugno 1968. (4-05708)

**RISPOSTA.** — Per la definizione della pratica relativa al signor Angiolo Giovacchini, si è in attesa che il comune di residenza all'uopo interessato fornisca talune notizie necessarie per completare o rettificare la documentazione pervenuta.

*Il Ministro: TANASSI.*

**NOBERASCO E D'ALEMA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - considerato che:

1) l'esperienza della installazione e successiva entrata in funzione della centrale elet-

trica di Vado Ligure, pur avvenuta con l'intervento assiduo dei comuni interessati, dimostra l'indispensabilità del pieno rispetto delle locali autonomie gravemente lese dal recente decreto governativo;

2) la decisa opposizione dei comuni di Vado Ligure e di Quiliano al raddoppio della capacità produttiva della centrale ENEL è frutto, non di preconcetto, ma dei gravi inconvenienti derivati alla popolazione da un insediamento avvenuto in area congestionata e in prossimità dell'abitato - se ritenga:

a) indispensabile la elaborazione di un preciso piano energetico finalizzato ad un programma nazionale di sviluppo economico;

b) necessaria la partecipazione delle regioni e dei comuni a detta elaborazione particolarmente per la scelta dell'ubicazione delle centrali e quale garanzia di rispetto dell'ambiente e del più generale interesse delle popolazioni locali;

c) opportuno intervenire perché sia sospesa ogni decisione in materia al fine di giungere rapidamente a soluzioni ispirate agli obiettivi e ai metodi indicati. (4-06635)

**RISPOSTA.** — In Italia già da tempo vi sono limitate disponibilità di riserva di energia elettrica per la mancata entrata in funzione di centrali termoelettriche a causa delle opposizioni di varia natura così che un guasto a un impianto di produzione determina un disservizio sulla rete.

Tale situazione è particolarmente grave per l'Italia centro-meridionale dove ancora più si è in ritardo, con la costruzione delle nuove centrali di produzione indispensabili per far fronte all'aumento annuale della richiesta di energia, che negli ultimi mesi sta crescendo con tassi maggiori anche del 10 per cento rispetto al 1972 e dove per la mancata realizzazione dell'elettrodotto da 380 chilovatt tra Firenze e Roma, non è possibile trasportare eventuali disponibilità esistenti al Nord. La situazione nei prossimi anni è destinata a peggiorare, sotto l'aspetto della riserva di energia poiché la disponibilità di energia elettrica, a causa delle difficoltà che l'ENEL incontra a realizzare le centrali elettriche dall'ente stesso programmate - risulterà sempre più insufficiente rispetto ai fabbisogni previsti di energia il cui fabbisogno è stato stimato dell'8,8 per cento annuo sino al 1978 incluso.

Per far fronte alle esigenze di approvvigionamento di energia elettrica, prima che la situazione si aggravi ulteriormente e prima

che cresca in misura sensibile il divario tra fabbisogni e produzione con un provvedimento relativo alla localizzazione degli impianti per la produzione dell'energia elettrica (AC 1852) già approvato dalla Camera, si è provveduto a istituire una nuova più celere procedura per localizzare le centrali termoelettriche a autorizzarne la costruzione e l'esercizio, nel rispetto delle autonomie locali e con adeguati accorgimenti atti a soddisfare le esigenze ecologiche.

L'ENEL ha già comunicato che per il 1973 ed il 1974 si avrà per il Centro-Sud (dalla Toscana alla Calabria inclusa) una deficienza produttiva di circa il 10 per cento nei giorni lavorativi dalle ore 7 alle ore 22. Sono allo studio opportuni provvedimenti per evitare che dette restrizioni influiscano negativamente sia sul processo produttivo in atto sia sulle nuove iniziative industriali che potrebbero essere realizzate nel Centro-Sud.

*Il Ministro: DE MITA.*

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che l'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 settembre 1947, n. 1047, *Gazzetta Ufficiale* 11 ottobre 1947, n. 334, sancisce che l'Unione italiana ciechi è posta sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri che ne approva il bilancio e che l'articolo 4 dello statuto sociale dell'unione stessa (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 settembre 1972, n. 708, *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre 1972), dispone che la Unione italiana dei ciechi esplica la propria opera con criteri di assoluta apertività ispirandosi ai principi della democrazia — quale vigilanza la Presidenza del Consiglio abbia svolto in occasione delle elezioni delle cariche sociali (avvenuta il 29 aprile 1973) della sezione Sardegna meridionale che ha visto eletti, con una manovra diretta alla politicizzazione della sezione, i seguenti esponenti del PSI: presidente Farigu Raffaele, assessore comunale di Capoterra; Fais Franco consigliere delegato del sodalizio consigliere del comune di Cagliari; Crucas Roberto a consigliere sezione, consigliere comunale di Quartu Sant'Elena; Cabras Marco sindaco revisore, assessore comunale di Quartu Sant'Elena, nonché Salis Francesco, Lecca Sisto, Manca Ottavio. La maggioranza in seno al consiglio direttivo della sezione dell'Unione italiana ciechi di Cagliari è quindi del PSI ed asseconda le mire del presidente Farigu Raffaele, membro della

federazione socialista di Cagliari, più volte candidato per il consiglio regionale. Si chiede di conoscere altresì se risultano effettuate, nel corso delle elezioni, pressioni da parte del Farigu, funzionario di prefettura che dirige l'ufficio che eroga le pensioni ai ciechi civili e se fra le due cariche non esista incompatibilità. (4-05788)

RISPOSTA. — L'assemblea generale ordinaria della sezione Sardegna meridionale dell'Unione italiana ciechi, svoltasi a Cagliari il 29 aprile 1973, ha eletto, con apposita votazione, i componenti del consiglio sezione, fra i quali il dottor Farigu, cui è stata attribuita la carica di presidente della sezione, in applicazione dell'articolo 64 del vigente statuto dell'ente.

Le elezioni si sono svolte nel massimo ordine e senza alcun incidente; l'ente assicura che non v'è stata alcuna forma di pressione nei confronti degli appartenenti alla categoria.

La qualità di funzionario dirigente il Servizio per i ciechi civili della prefettura di quella provincia, non è contemplata fra i casi di incompatibilità per la carica di Presidente della sezione di Cagliari dell'Unione italiana ciechi, tassativamente elencati nell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3; ad essi non potrebbero ricondursi, né in via di interpretazione estensiva, né in via analogica, altri casi che non siano espressamente indicati dalla predetta legge.

Comunque, il dottor Farigu non presta più servizio presso la prefettura di Cagliari, essendo stato distaccato presso la sezione dell'Unione italiana ciechi dello stesso capoluogo.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

POLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritengano opportuno concedere una somma *una tantum* di lire 30 mila al personale a contratto del Consiglio nazionale delle ricerche, personale che non ha avuto alcun aumento dal 1969. A parere dell'interrogante la concessione che viene sollecitata corrisponde all'impegno assunto a suo tempo e al parere favorevole, anch'esso rilasciato a suo tempo, sia dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, sia dal Ministro per la ricerca scientifica, e quindi non dovrebbe registrare ulteriori ingiustificati ritardi. (4-05437)

RISPONDE. — Il Consiglio nazionale delle ricerche non ha mai preso in considerazione l'eventualità di concedere al proprio personale una indennità *una tantum* di lire 30.000.

L'Ente, con deliberazione del 7 marzo 1973 ha, invece, stabilito l'attribuzione a tutto il personale dipendente di un assegno di lire 30.000 lorde mensili, in attesa della nuova regolamentazione dello stato giuridico ed economico del personale stesso, proposta con la medesima deliberazione.

L'organo di vigilanza non ha potuto fin qui approvare il suddetto miglioramento, mancando il presupposto giuridico costituito appunto dal nuovo *status* del personale che si vuole instaurare, il quale potrebbe avere attuazione soltanto con provvedimento di legge che modifichi le disposizioni legislative ora vigenti per il personale del Consiglio nazionale delle ricerche.

Ciò stante, il predetto Consiglio nazionale delle ricerche, con deliberazione del 22 giugno 1973, che ha già riportato l'approvazione della Presidenza del Consiglio, d'intesa con il Ministero del tesoro, ha stabilito di corrispondere al proprio personale l'assegno di incentivazione di lire 12.000 mensili lorde con effetto dal 1° aprile 1972, assegno che trova la sua legittimazione nella determinazione assunta dal Consiglio dei ministri il 28 aprile 1972 e nella legge di convalida 8 agosto 1972, n. 465.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

POLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcuni comuni, come quello di Pisa, non applicano ancora le disposizioni di cui alla circolare ministeriale n. 2321/C del 9 dicembre 1972 relative all'applicazione delle nuove tabelle merceologiche per i « vecchi » commercianti, di cui alla legge n. 426 dell'11 giugno 1971 e decreto ministeriale 30 agosto 1971, e sull'argomento della gamma merceologica in conformità della legge citata non subordinato al preventivo rilascio, da parte del comune, della nuova autorizzazione.

In particolare l'interrogante chiede di essere confortato nel parere che le disposizioni di cui sopra debbano essere applicate anche agli ambulanti che siano iscritti nel registro camerale; tale categoria quindi può beneficiare dell'eventuale allargamento della gamma merceologica derivante dal contenuto delle tabelle per le quali sono stati iscritti, anche se il co-

mune non ha provveduto a rilasciare le singole autorizzazioni sostitutive delle licenze. (4-05440)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con circolare del 9 dicembre 1972, n. 2321, ha già avuto occasione di chiarire — prescindendo quindi dall'atteggiamento assunto in concreto dai singoli comuni in materia di conversione delle vecchie licenze commerciali nelle nuove autorizzazioni previste dalla legge 11 giugno 1971, n. 426 — « che pur nelle more di tale adempimento dei comuni, il commerciante, che possa regolarmente comprovare di avere ottenuto l'iscrizione nel registro camerale e di avere anche richiesto al comune la nuova autorizzazione sostitutiva della vecchia licenza, ha titolo valido per beneficiare immediatamente dell'eventuale allargamento della gamma merceologica derivante dal contenuto delle tabelle che hanno formato oggetto d'iscrizione nel registro in conformità all'articolo 42 della legge ».

Per quanto riguarda l'articolo 7, primo comma, del decreto-legge 30 agosto 1971, si comunica che lo stesso si applica soltanto ai commercianti in sede fissa, poiché le tabelle merceologiche previste da tale decreto si riferiscono al solo commercio esercitato in sede stabile, come risulta dagli articoli 24 e 37 della sopracitata legge n. 426.

Premesso quanto sopra si rende noto che il comune di Pisa — secondo quanto riferisce la locale UPICA, non ha ancora provveduto a trasformare le vecchie licenze in autorizzazioni amministrative, per cui non può affermarsi che non ha applicato le disposizioni sulle tabelle merceologiche e sull'allargamento della gamma merceologica dell'articolo 7 del decreto ministeriale 30 agosto 1971.

Tuttavia detto ufficio non ha mancato di richiamare l'attenzione dei comuni della provincia, sia sul contenuto del predetto articolo 7, sia sull'articolo 3 dello stesso decreto, invitando gli uffici comunali competenti a volersi astenere da qualsiasi limitazione delle voci merceologiche facenti parte delle singole tabelle, salve le eccezioni consentite dalla legge.

*Il Ministro: DE MITA.*

POLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare il Governo per avviare a solu-

zione i gravi problemi relativi al personale già dipendente dalla ex Ambrosiana di Castelnuovo Garfagnana e di Pietrasanta (Lucca).

Come è noto, nel marzo e nel maggio del 1972 la GEPI, dopo apposite riunioni presso il Ministero dell'industria, assunse precisi impegni in ordine alla costituzione di tre distinte società, una da destinare alla produzione integrata di calze da donna a Castelnuovo Garfagnana, un'altra per la produzione integrata di articoli di maglieria e una terza, infine, per la produzione di calze da donna a Pietrasanta.

Con le tre società di cui trattasi si dovevano occupare almeno 500 persone, assorbendo così tutta la manodopera già utilizzata presso gli stabilimenti della società Ambrosiana. Nel frattempo la mano d'opera in questione avrebbe dovuto essere posta in cassa integrazione guadagni.

Poiché fino ad oggi non risulta che siano stati rispettati gli impegni assunti l'interrogante chiede di conoscere:

1) quando e come si preveda di risolvere il problema della costituzione delle società sostitutive della ex Ambrosiana;

2) quanto si sia fatto o si intenda fare per andare incontro alle richieste dei lavoratori i quali chiedono non tanto la corresponsione di contributi, quanto la sollecita istituzione di decorosi posti di lavoro che consentano loro di partecipare al processo produttivo e di sviluppo del paese;

3) quale onere abbia sopportato lo Stato per assistere i lavoratori in questa fase delicata di preristrutturazione del settore, specificando se le somme spese in questo modo non erano già di per se stesse sufficienti per attuare la prevista ristrutturazione;

4) se si sia fatto tutto quanto era ed è possibile in relazione alla legislazione vigente in materia, per rendere meno pesante la situazione del personale rimasto senza lavoro dopo la chiusura degli stabilimenti Ambrosiana di Castelnuovo e di Pietrasanta;

5) se e come si intenda intervenire per garantire ai lavoratori in questione l'assistenza sanitaria.

L'interrogante pone sommessamente in evidenza che al punto in cui sono giunte le cose e dopo le lunghe estenuanti attese dei lavoratori, non può essere oggi legittimamente sostenuta la tesi che gli impegni a suo tempo assunti dalla GEPI e richiamati con la presente interrogazione non sarebbero più integralmente applicabili per una modificazione nel frattempo intervenuta dei presupposti esistenti all'epoca in cui fu siglato il noto accor-

do, dato che non possono certo essere fatte ricadere sui lavoratori — già così duramente provati — le conseguenze derivanti dalla ritardata soluzione della vertenza! (4-07043)

RISPOSTA. — La GEPI è un ente finanziario con proprio consiglio di amministrazione che decide autonomamente i propri interventi sulla base di precisi piani di riassetto aziendale, e alle condizioni prescritte dalla legge 22 marzo 1971, n. 184. Si è provveduto comunque ad interpellare la predetta finanziaria la quale ha comunicato di aver costituito la Società per azioni Caltos che, espletate le formalità d'asta (avvenuta il 17 settembre 1973), inizierà l'attività produttiva nello stabilimento di Castelnuovo Garfagnana con un graduale assorbimento di circa 200 unità lavorative.

Per quanto riguarda invece lo stabilimento di Pietrasanta la GEPI ha fatto presente che il proprio consiglio di amministrazione si è espresso favorevolmente per la creazione di un'attività sostitutiva che possa assorbire circa 100 unità lavorative.

La medesima finanziaria ha comunque reso noto che la creazione di tale attività è subordinata sia all'approvazione del disegno di legge relativo all'aumento del proprio capitale sociale sia all'approvazione della domanda di finanziamento che la società calzificio di Garfagnana — a partecipazione GEPI — ha presentato ai sensi dell'articolo 9 della legge 8 agosto 1972, n. 474.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.*

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) quante domande giacciono presso le competenti commissioni invalidi civili funzionanti nella provincia di Salerno, possibilmente distinte per ogni commissione;

2) con quale frequenza le commissioni predette si riuniscono;

3) in quanto tempo ritengono di poter azzerare l'arretrato;

4) se sia il caso di adottare metodi originali di impostazione al fine di snellire le procedure;

5) fino a quale epoca le domande sono state evase. (4-05876)

RISPOSTA. — Il numero delle domande giacenti al 30 giugno 1973 e la data delle ultime domande esaminate da ciascuna commissione

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1973

per gli invalidi civili, operanti nella provincia di Salerno, risultano essere i seguenti:

Salerno prima	: n. 550	– settembre 1972;
Salerno seconda	: n. 1.700	– agosto 1971;
Salerno terza	: n. 1.100	– agosto 1971;
Cava dei Tirreni	: n. 1.723	– giugno 1972;
Nocera Inferiore	: n. 6.112	– maggio 1971;
Eboli	: n. 1.307	– febbraio 1973;
Polla	: n. 950	– maggio 1971;
Vallo della Lucania	: n. 1.400	– gennaio 1972;
Sapri	: n. 48	– maggio 1973.

Le predette commissioni tengono ordinariamente due riunioni settimanali.

Inoltre, con decorrenza 22 giugno 1973 sono state istituite due nuove commissioni con sede, rispettivamente, nei comuni di Angri e Scafati, mentre una terza commissione è in corso di istituzione nel comune di Battipaglia.

Non potendosi intensificare il ritmo delle riunioni (non possono essere superate le 12 sedute mensili previste per legge), le Commissioni in atto funzionanti potranno presumibilmente evadere le domande giacenti entro l'ottobre 1975.

Al fine dello snellimento delle procedure vigenti al riguardo sono allo studio alcune modifiche da apportare alla legge 30 marzo 1971, n. 118.

*Il Ministro della sanità:* GUI.

**TASSI.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e degli affari esteri.* — Per sapere come mai le autorità francesi vietino agli autotrasportatori italiani di entrare in territorio francese con un quantitativo di gasolio in serbatoio superiore a litri 50, pena gravosissima ammenda.

Per sapere se ciò, sia in contrasto con la libera circolazione prevista dagli accordi CEE e, altresì, per conoscere quali atteggiamenti intendano assumere i Ministri interessati in ordine al fatto denunciato. (4-05960)

**RISPOSTA.** — Il Ministero francese dell'economia e delle finanze, interpellato dall'ambasciatore d'Italia a Parigi, ha confermato che gli autotrasportatori italiani vengono sottoposti a tassazione, quando entrano in territorio francese con un quantitativo di gasolio di oltre 50 litri nei serbatoi.

Al riguardo è stato precisato che si tratta di un provvedimento inteso ad evitare che i

trasportatori provenienti da paesi, a regime fiscale per il gasolio notevolmente più favorevole di quello vigente in Francia, operino in condizioni più vantaggiose degli autotrasportatori francesi. Pertanto il problema si pone con tutti i paesi confinanti.

Il provvedimento, che tende a ridurre al massimo la diminuzione delle vendite di gasolio francese, non si prevede possa essere revocato entro breve termine.

Per altro deve osservarsi che il divieto francese di ammettere l'ingresso sul proprio territorio di autocarri stranieri, recanti nel serbatoio un quantitativo di gasolio superiore a 50 litri, trae origine dalla precisa disposizione della direttiva del consiglio CEE del 19 luglio 1968, n. 297/68, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee del 23 luglio 1968, n. L. 175.

Con tale direttiva si è inteso uniformare le disposizioni esistenti nei vari Stati membri, relative alla ammissione in franchigia del carburante contenuto nel serbatoio degli autoveicoli industriali che attraversano frontiere comuni ai suddetti Stati, prevedendo, in una prima fase, una franchigia non inferiore a 50 litri.

Detto limite avrebbe dovuto essere gradualmente aumentato fino a scomparire del tutto, in relazione agli auspici, ma purtroppo mai realizzati, ravvicinamenti progressivi dei livelli delle imposte nazionali sulla nafta.

La stessa direttiva ha però lasciato ad ogni Stato membro la facoltà di ammettere in franchigia quantitativi di carburante superiore ai limiti suindicati, purché il beneficio venisse applicato in modo uniforme e generale.

In pratica tutti gli Stati, ad eccezione della Francia, si sono avvalsi di quest'ultima facoltà, ivi compreso il nostro paese, le cui autorità doganali hanno ritenuto che i controlli resi necessari dalla limitazione avrebbero comportato un onere superiore al beneficio fiscale che ne sarebbe scaturito ed un intralcio notevole al traffico di frontiera.

La libertà da noi concessa al riguardo non è tuttavia priva di ogni ragionevole limite, in quanto in tutti gli accordi bilaterali sui trasporti stradali viene inserita una disposizione che consente la franchigia del solo carburante contenuto nel serbatoio normale dell'autocarro, cioè di quello previsto in sede costruttiva, con esclusione quindi di serbatoi supplementari di maggiori dimensioni.

*Il Ministro:* PRETI.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia l'esatta posizione e situazione della strada pubblica detta di Poggio Piacentino (in agro del comune di Castel San Giovanni) che, pur essendo l'unico accesso alla strada statale n. 10, per un agglomerato di diverse case il 5 ottobre 1972 è stata chiusa al traffico veicolare con l'apposizione di diversi e pesanti paracarri.

Per sapere come questo fatto abbia potuto avvenire quando dalla relazione tecnica del 19 gennaio 1973 redatta dall'ingegner Gnudi, risultava che la strada era pubblica (contrariamente a quanto affermato dall'amministrazione comunale, che lo escludeva) e l'assoluta necessità del suo uso per gli abitanti della zona: quanto meno sino alla possibilità di diverso accesso.

Si chiede inoltre di conoscere quale sia la situazione giuridica e amministrativa — anche ai sensi delle licenze necessarie e del rispetto della legge edilizia — delle seguenti costruzioni, sempre poste in Castel San Giovanni: «condominio Astor», di via IV Novembre; laboratorio di via IV Novembre di Ferdenzi e Colombetti; laboratorio di Magistrali Primo in via Don Conti; abitazione di Travaini Rengo in via Parpanese; abitazione di Dacrema Edoardo via Malvicino angolo via IV Novembre; capannone dei fratelli Molinari sito in località Poggio Quaroni; edificio di Bassani Angela Anna sito in via Costa; costruzione in sopraelevazione di Rossi Romano in via Oberdan, ad uso abitazione; costruzione ad uso abitazione di Zoncali Oliviero in via Oberdan; costruzioni di Tacchinardi, Zappavigna, Morandi e Sperlinga in via Emilia Piacentina. Nella situazione invero caotica relativa alle costruzioni in agro di Castel San Giovanni resta compresa anche quella eseguita dal locale consorzio agrario per il deposito di grano che insiste su un'area fabbricabile destinata a villette. (4-05983)

RISPOSTA. — A seguito di richiesta fatta dalla Regione Emilia Romagna, l'ufficio del genio civile di Piacenza ha esaminato le condizioni per la classifica della strada «Poggio Piacentino» in comune di Castel San Giovanni.

Con la lettera del 19 gennaio 1973 (menzionata dall'interrogante) detto ufficio affermava che la strada in argomento risultava di uso pubblico e ciò in quanto è emerso da informazioni assunte in luogo e presso gli uffici comunali, che la strada era liberamente per-

corsa da tempo immemorabile e che solo ultimamente il transito veicolare era stato inibito mediante l'apposizione di paracarri. Tale impedimento è dovuto al fatto che recenti lavori eseguiti dall'ANAS sulla strada statale n. 10 in corrispondenza dell'innesto della strada suddetta hanno reso pericoloso l'innesto stesso.

Dagli accertamenti effettuati non risulta che la strada di «Poggio Piacentino» sia stata formalmente classificata comunale e neppure che sia stata compresa negli elenchi di strade vicinali.

A maggior chiarimento della questione si riporta il testo della lettera in data 19 gennaio 1973 dell'ufficio del genio civile di Piacenza diretta alla Regione Emilia Romagna da cui risultano gli elementi circa l'utenza e la classifica della strada in argomento.

#### Omissis...

«1) La strada di Poggio Piacentino è indicata nel vecchio catasto terreni (in vigore fino al 1943) come area pubblica, mentre nel nuovo catasto, pur mantenendo le caratteristiche di strada, risulta censita alla proprietà privata adiacente;

2) nello stradario del comune di Castel San Giovanni (impostato nel lontano 1937 con sistema descrittivo e senza rappresentazioni planimetriche) non risulta la strada in argomento;

3) allo stato attuale la strada stessa risulta di uso pubblico, e solo recentemente ne è stato inibito l'accesso con veicoli dall'unico sbocco sulla rete stradale pubblica (strada statale n. 10);

4) la chiusura al traffico veicolare è stata obiettivamente determinata dal fatto che la strada suddetta si immette nella strada statale n. 10 in condizioni di pericolosità dovute soprattutto a scarsa visibilità;

5) le condizioni di pericolosità in parola potrebbero essere notevolmente ridotte, ma non completamente eliminate, sistemando l'accesso secondo un tipo fornito dall'ANAS interessata al comune;

6) la realizzazione dell'innesto di cui al punto precedente comporterebbe la occupazione di una notevole superficie di proprietà privata e la esecuzione di lavori di notevole entità.

Si è pertanto del parere che il ripristino dell'accesso veicolare alle proprietà prospicienti la strada di Poggio Piacentino, ora risultanti intercluse, possa convenientemente essere realizzato attraverso le proprietà private indicate con i mappali 71 e 245 del vi-

gente catasto, per raggiungere la pubblica via dell'Abè;

7) il passaggio suddetto è praticamente già tracciato e solo inibito per delimitazione delle proprietà private. La soluzione suesposta è stata prospettata anche in sede di dibattito svoltosi sull'argomento del consiglio comunale di Castel San Giovanni (vedasi delibera del 3 luglio 1972, n. 67 »).

Il prefetto di Piacenza, circa la situazione giuridica e amministrativa delle costruzioni nel comune di Castel San Giovanni citate nell'ultima parte della interrogazione, secondo quanto riferito dal sindaco, e confermato dalle risultanze degli accertamenti svolti dall'Arma dei carabinieri fa presente che esse sono state tutte autorizzate mediante rilascio di regolari licenze, previo esame della commissione edilizia comunale, nel rispetto delle norme del regolamento edilizio e annesso programma di fabbricazione.

Farebbe eccezione il fabbricato dei coniugi Morandi-Sperlinga, la cui costruzione risale ad oltre 40 anni or sono e per il quale agli atti del comune non si rintraccia il progetto e la licenza né altra documentazione di sorta.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
LAURICELLA.

TORTORELLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere a quanto ammonta il gettito delle assicurazioni obbligatorie disposte con la legge entrata recentemente in vigore, quali sono gli utili in conto capitale che ne sono derivati alle compagnie assicurative, come viene reinvestita questa enorme massa di denaro, quanta parte viene destinata al Mezzogiorno, come e da chi vengono effettuati i controlli sulle attività e sul comportamento delle compagnie stesse.

In particolare, l'interrogante chiede se e come il Governo intenda rendere efficiente l'opera di vigilanza sull'operato di queste società tenuto conto degli autentici abusi che vengono commessi attraverso la interpretazione delle clausole contrattuali talune delle quali si rivelano all'atto pratico vere e proprie truffe.

I ministri dovranno chiarire se esista ed entro quali limiti possa essere esercitata la discrezionalità delle compagnie assicuratrici di non rinnovare le polizze di assicurazione, per esempio, delle automobili che hanno subito incidenti o furti di parti accessorie (radio, giradischi, ecc.).

(4-06753)

RISPOSTA. — Da una rilevazione sui bilanci per l'esercizio 1972 delle imprese di assicurazioni, i premi incassati nell'esercizio stesso ammontano complessivamente per il ramo di responsabilità civile autoveicoli a lire 581 miliardi.

Sull'ammontare dei premi incassati delle imprese, ai fini della determinazione della massa disponibile per gli investimenti, occorre detrarre un primo importo impegnato per spese generali e per le provvigioni aggirantesi come minimo sul 25 per cento dell'intero ammontare dei premi incassati. Occorre inoltre dedurre l'importo destinato immediatamente al pagamento dei sinistri afferenti i premi stessi, importo valutabile anche esso intorno al 25 per cento dei premi.

In definitiva, la possibilità di investimenti è limitata all'ammontare delle somme corrispondenti alle riserve tecniche costituite per far fronte agli impegni in essere a fine esercizio nei confronti degli assicurati e dei terzi danneggiati.

Per tale copertura le imprese debbono attenersi alle disposizioni vigenti, i cui principi ispiratori si richiamano ai concetti di sicurezza, redditività e liquidità in rapporto all'esigenza di fronteggiare tempestivamente gli impegni derivanti dai contratti di assicurazione.

I beni vincolati a copertura delle riserve tecniche; per il complesso delle imprese che esercitano l'assicurazione contro i danni, sono per il 20 per cento circa costituiti da titoli emessi o garantiti dallo Stato.

Tali beni concorrono, sia pure implicitamente, ad attuare la politica di ripartizione territoriale degli investimenti.

Per quanto riguarda i beni immobili essi raggiungono nel complesso il 69 per cento, ma la loro collocazione dipende in gran parte dalla collocazione territoriale delle imprese assicuratrici situate prevalentemente nel centro-nord Italia; comunque, non sono esclusi investimenti immobiliari anche in province meridionali. Anzi in questi ultimi anni si nota un maggior interesse delle imprese in tal senso.

Non risulta infine che da parte delle imprese di assicurazione vi sia in atto una azione per non rinnovare le polizze di assicurazione per esempio, per automobili che hanno subito incendi o furti di parti accessorie o non risulta che ci sia un piano preordinato in tal senso.

Potrebbe, al più, trattarsi di casi sporadici verificati in conseguenza della revisione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1973

delle tariffe relative ai rischi accessori alla responsabilità civile auto, in relazione al cattivo andamento della gestione del rischio « furti ».

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.*

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere perché non si provveda a disinfestare i pascoli dell'Appennino marco-abruzzese dove sono venuti ad insediarsi pastori ed ovini sardi.

Questi greggi sono portatori di infezioni.

I pascoli sardi li immunizzavano per le loro particolari caratteristiche ricche di sostanze saline, nei nostri pascoli invece le infezioni si sviluppano con grave danno della pastorizia e della economia.

Richieste in tale senso sembra siano state inutilmente rivolte alle regioni. (4-05664)

**RISPOSTA.** — Com'è noto, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, viene delegato alle regioni a statuto ordinario l'esercizio delle funzioni amministrative già residue alla competenza statale in materia di profilassi e di polizia veterinaria, entro cui rientra il segnalato problema della disinfestazione dei pascoli dell'Appennino marco-abruzzese.

Si riferisce, pertanto, quanto di seguito viene rappresentato dai commissari del Governo delle rispettive Regioni.

La malattia degli ovini e dei caprini più diffusa nelle zone in questione risulta essere la brucellosi, per la quale sono in atto regolari piani di profilassi per il necessario risanamento.

In particolare, per quanto attiene alle Marche nessun inconveniente è da lamentare nei confronti dell'infezione in parola e, per altro, ai fini della disinfestazione dei pascoli, si ritiene che nessun intervento debba essere attuato attesa l'assenza di malattie parassitarie.

Relativamente alla regione Abruzzo, invece, mentre viene assicurata una regolare azione profilattica per la brucellosi, si fa presente che in effetti sono state riscontrate parassitosi degli ovini, in ordine alle quali è già intervenuto il competente assessorato regionale all'agricoltura, che è al momento interessato per la necessaria bonifica dei pascoli.

*Il Ministro della sanità: GUI.*

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere perché col nuovo orario il treno 5619 della linea Porto Civitanova-Fabriano non sia collegato con quello del direttissimo 795 proveniente da Ancona per Roma.

Infatti, nel mentre il direttissimo giunge ad Albacina alle ore 18,03, il locale alle 18,11, e mentre il direttissimo parte da Fabriano alle 18,12, il locale giunge alle 18,18.

La mancata coincidenza costringe i viaggiatori della linea Civitanova-Fabriano ad attendere due ore la coincidenza col rapido, obbligandoli a pagare anche la differenza.

Non si comprende perché non si sia anticipato l'arrivo del locale ad Albacina di neppure 10 minuti. (4-06905)

**RISPOSTA.** — La fermata ad Albacina del direttissimo 795 Ancona-Roma è stata assegnata dall'entrata in vigore dell'orario 3 giugno 1973 proprio per consentire — mediante coincidenza — un proseguimento immediato verso la Capitale dei viaggiatori provenienti dalla linea Civitanova Marche-Macerata-Albicina.

Il treno che con l'attuale orario realizza la coincidenza con il sopracitato direttissimo è il locale 5617, che arriva ad Albacina alle 17,56, cioè sette minuti prima dell'ora di partenza del 795 dalla predetta stazione.

La suddetta comunicazione è quindi già assicurata.

*Il Ministro: PRETI.*

**TRIPODI ANTONINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Briatico (Catanzaro), a seguito del violento e nuovo nubifragio avvenuto tra la notte del 25 e 26 febbraio, 12 famiglie composte da 56 persone, di cui 36 bambini, sono rimaste senza tetto; che la situazione è aggravata dal fatto che il comune di Briatico manca di alloggi, sicché soltanto alcune delle famiglie sinistrate sono state allocate alla meglio in aule scolastiche anguste e prive di servizi igienici. L'interrogante rileva che, intanto, nella frazione di Potenzoni di Briatico, sono pronti da diversi mesi cinque alloggi popolari, a tutt'oggi non assegnati nonostante la penuria di case, cosa per cui chiede la disponibilità di essi per i senza tetto, a parte ogni altro provvedimento urgente per alleviare il grave e intollerabile disagio dei nuclei familiari colpiti dalle intemperie.

(4-04337)



**RISPOSTA.** — I cinque alloggi popolari costruiti con i benefici della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, nella frazione Potenzoni del comune di Briatico (Catanzaro), sono stati consegnati agli aventi diritto in data 17 marzo 1973.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
**LAURICELLA.**

**TRIPODI ANTONINO e VALENSISE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti voglia prendere a favore di ben 100 famiglie del comune di Albidona (Cosenza), residenti nella contrada Papietro, completamente isolate dal resto dell'abitato perché tagliate fuori dal fiume Avena, e se ritenga che il primo dei provvedimenti stessi debba essere quello della costruzione di una passerella che le congiunga al centro del comune suddetto, attenuando almeno così le gravi peripezie e i danni subiti durante le recenti alluvioni. (4-05762)

**RISPOSTA.** — Agli atti dell'ufficio del genio civile di Cosenza non risultano richieste per la costruzione del collegamento stradale della contrada Papietro del comune di Albidona.

D'altra parte non esistono, al momento, disposizioni di legge che consentono interventi diretti dello Stato per la realizzazione della suddetta opera.

Il comune interessato potrà chiedere all'ente regione il contributo previsto dalle leggi vigenti, particolarmente dalla legge 21 aprile 1962, n. 181 e successive modifiche ed integrazioni.

*Il Ministro:* **LAURICELLA.**

**TRIPODI GIROLAMO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di malcontento e di agitazione esistente tra i 1.500 cittadini di Rosarno (Reggio Calabria) domiciliati nella contrada Bosco, distante oltre sei chilometri dal centro abitato. La grave situazione è scaturita dalla mancanza degli indispensabili servizi di civiltà e soprattutto per l'assenza *in loco* di un ufficio postale che determina un disagio notevole per quelle popolazioni, compresi i pensionati, che sono costretti spesso a percorrere a piedi una così lunga distanza per recarsi a Rosarno.

Tenuto conto che simile situazione rappresenta un ulteriore pericolo di allontanamento di quei cittadini da una zona agricola molto promettente, l'interrogante chiede di sapere se ritenga opportuno predisporre la immediata istituzione di un ufficio postale in quella località. (4-07168)

**RISPOSTA.** — Al riguardo si informa che, allo scopo di esaminare la possibilità di istituire un ufficio postelegrafico nella contrada Bosco del comune di Rosarno la competente direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Reggio Calabria è stata già incaricata di disporre un apposito sopralluogo ispettivo.

Se le risultanze del sopralluogo saranno favorevoli, non si mancherà di adottare l'invocato provvedimento.

*Il Ministro:* **TOGNI.**

**VETRANO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che il personale dipendente della sede di Avellino dell'Istituto nazionale dei trasporti ha lottato duramente nelle scorse settimane per evitare la chiusura della gestione delle linee automobilistiche esercitate dall'Istituto nazionale dei trasporti e preso atto delle conclusioni dell'accordo sottoscritto presso la prefettura di Avellino fra le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL ed il presidente dell'Istituto nazionale dei trasporti — se intenda intervenire presso il consiglio di amministrazione affinché la gestione delle linee automobilistiche continui ad essere esercitata dall'Istituto nazionale dei trasporti fino alla istituzione della costituenda azienda regionale dei trasporti della Campania ed al conseguente relativo passaggio di tutte le linee e di tutti i dipendenti alla regione Campania. (4-06137)

**RISPOSTA.** — Ai sensi del regio decreto n. 836 del 1929, le imprese a partecipazione azionaria delle Ferrovie dello Stato, e quindi anche l'Istituto nazionale dei trasporti, debbono avere per fine l'acquisizione e l'incremento dei trasporti per ferrovia e l'esercizio dei servizi complementari ed accessori.

Tuttavia nei decorsi esercizi sono stati affidati, all'Istituto nazionale dei trasporti, alcuni gruppi di autolinee a estensione regionale e interregionale, che erano state abbandonate in condizioni di dissesto economico dai rispettivi concessionari e che si presentavano come irrimediabilmente passive.

Successivamente, nel quadro delle norme relative all'ordinamento regionale, il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 5, ha disposto, fra l'altro, il trasferimento alla competenza regionale delle funzioni amministrative in materia di autolinee regionali.

Pertanto, sia i suddetti limiti istituzionali, sia la nuova regolamentazione data alla materia dal citato decreto del Presidente della Repubblica, n. 5 del 1972, impongono il sollecito trasferimento alle Regioni interessate e, nella specie, alla Campania, degli autoservizi concessionali in parola.

Tuttavia l'Istituto nazionale dei trasporti, pur non avendo chiesto per l'anno in corso il rinnovo delle relative concessioni, continuerà eccezionalmente fino al 31 dicembre 1973, l'esercizio delle autolinee concessionali, di cui ha sopportato le ingenti passività, che sono andate a gravare sul bilancio dell'Azienda ferroviaria, quale azionista unico dell'istituto.

La prosecuzione di tali servizi da parte dell'Istituto nazionale dei trasporti trova per altro giustificazione nella necessità di assicurare alle popolazioni interessate i relativi collegamenti, e di dar modo alle singole Regioni di approntare le strutture organizzative indispensabili per espletare le funzioni ad esse demandate dal richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 1972.

Per quanto riguarda, infine, i lavoratori tuttora utilizzati dall'Istituto nazionale dei trasporti per lo svolgimento degli autoservizi concessionali, il loro rapporto di lavoro proseguirà anche con quei nuovi soggetti che le Regioni rispettivamente interessate designeranno per la gestione degli autoservizi medesimi.

*Il Ministro: PRETI.*